

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestrale di
informazione sulla storia
del libro e delle
biblioteche in Italia

marzo 2026

numero 77



s o m m a r i o

Per una storia delle biblioteche delle accademie italiane?

di Dorit Raines.....p. 1

Recensioni.....p. 4

Spogli e segnalazioni.....p. 10

Indici.....p. 28

Cronache.....p. 29

Taccuino.....p. 33

Postscriptum.....p. 40



L'Almanacco Bibliografico

n° 77, marzo 2026

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

❖ *Per una storia delle biblioteche delle accademie italiane?*

di Dorit Raines.....p. 1

❖ **Recensioni**.....p. 4

❖ **Spogli e segnalazioni**.....p. 10

❖ (indici di recensioni e segnalazioni).....p. 28

❖ **Cronache convegni e mostre**p. 29

❖ **Taccuino**.....p. 33

❖ **Postscriptum**.....p. 40

La questione

Per una storia delle biblioteche delle accademie italiane?

di Dorit Raines

«U n filone di ricerca interno alla vasta area disciplinare della storia della cultura, che negli ultimi anni si sta timidamente rigenerando come costola della storia della conoscenza – in particolare per quanto concerne la sua genesi e le modalità della comunicazione scientifica – è rappresentato dalla storia delle accademie e delle società erudite in Europa, e più specificamente in Italia. A livello europeo, pur riconoscendo contributi di taglio prevalentemente locale quali quelli di Daniel Roche per la Francia (1978), Rudolph Vierhaus per la Germania (1980) e Wijnand W. Mijnhardt per i Paesi Bassi (1988), l'iniziativa congiunta di tre gruppi di ricerca afferenti alle Università di Rouen, Versailles Saint-Quentin e all'École Normale Supérieure de Fontenay ha condotto all'organizzazione di un convegno nel 1995 e alla successiva pubblicazione del vol. *Académies et sociétés savantes en Europe (1650-1800)* (Paris, Honoré Champion, 2000). Tale opera si richiama esplicitamente a un saggio di James E. McClellan del 1993, nel quale l'a. metteva in evidenza, oltre alla dimensione nazionale e/o territoriale delle accademie, soprattutto quella della sociabilità accademica, diffusasi su scala continentale come struttura portante della comunicazione scientifica e come fattore determinante del suo contributo alla cultura europea. I saggi raccolti nel vol. coprono un ampio spettro geografico – dalla Francia alla Spagna, dalla Grecia alla Croazia, dall'area germanica al Belgio, ai Paesi Bassi e alla Russia – e, sebbene in alcuni casi si faccia esplicito riferimento al cosiddetto “modello italiano”, il contesto italiano risulta curiosamente rappresentato esclusivamente da due contributi dedicati al caso bolognese. Per quanto riguarda l'Italia, sulla scia delle ricerche pionieristiche di Michele Maylender – i cui voll., pubblicati tra il 1926 e il 1930, hanno fornito una pressoché completa mappatura delle accademie italiane d'Antico Regime – e di un ampio corpus di saggi e articoli sul tema apparsi tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, nel 2015 Simone Testa ha dato alle stampe uno studio di sintesi sulla storia delle accademie italiane. Tale lavoro, *Italian Academies and Their Network, 1525-1700. From Local to Global* (New York, Palgrave Macmillan, 2015), riprende e sviluppa le tematiche della sociabilità e della costruzione delle reti di comunicazione

scientifica, collocandole in una prospettiva autenticamente europea. Scorrendo l'insieme di queste pubblicazioni, dedicate prevalentemente alle accademie d'Antico Regime, ciò che colpisce immediatamente uno studioso di storia delle biblioteche è la quasi totale assenza di riferimenti alla presenza di biblioteche all'interno di tali istituzioni e al loro ruolo nei processi di comunicazione scientifica. Fanno eccezione unicamente i casi della *Accademia Venetiana* (pp. 105-8) e dell'Accademia dei Gelati (p. 137) nell'opera di Testa. In modo forse sorprendente, ma non del tutto inatteso, anche in contributi di pubblicazione assai recente, dedicati a diverse problematiche relative alle accademie italiane in età contemporanea – *L'esperienza delle accademie e la vita morale e civile dell'Europa* (a cura di Edoardo Vesentini e Leopoldo Mazzaroli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2006) e *Cultura e tradizione accademica. Il ruolo degli atenei fra passato e futuro* (Treviso, Ateneo di Treviso, 2007) – non si rinviene alcun riferimento alle biblioteche. Eppure, non vi è dubbio che, se molte accademie d'Antico Regime si fondavano su una collezione libraria o su una biblioteca appartenente al fondatore – spesso destinata a disperdersi dopo la sua scomparsa e, per tale ragione, non ritenuta meritevole di attenzione o di analisi in relazione al suo impatto sull'attività degli accademici – le accademie contemporanee, o quantomeno la maggior parte di esse, risultano invece dotate di biblioteche strutturate, talvolta di notevole rilevanza e ricche di autentici tesori bibliografici. Si possono ricordare, a titolo esemplificativo, la Bibbia istoriata padovana, databile all'ultimo decennio del XIV secolo e conservata nella Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo; i mss. arabi, turchi e siriaci della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino; l'*ars dictaminis*, prezioso codice del XII secolo del magister Bernardo da Bologna, custodito presso la Biblioteca dell'Accademia dei Filopatri di Savignano; una rara edizione di un dizionario in sei lingue, stampata ad Anversa nel 1583, nella Biblioteca dell'Accademia Georgica di Treia a Macerata; nonché il fondo Gioachino Rossini nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova. A questi esempi si aggiungono, infine, le centinaia di fondi di eruditi e scienziati – membri di tali accademie – che si estendono lungo un arco cronologico di diversi secoli. L'esistenza di biblioteche afferenti alle accademie italiane si configura dunque come una realtà ampiamente consolidata, benché a lungo rimasta ai margini dell'attenzione storiografica e istituzionale. Solo in tempi recenti,

per iniziativa dello studioso Alessandro Andreolli, tali realtà hanno ricevuto l'attenzione che meritano, grazie all'organizzazione di un convegno svoltosi a Rovereto nel 2019 e alla successiva pubblicazione degli atti, *Beni privati e interessi pubblici. Storia e attualità delle biblioteche accademiche italiane* (Verona, Scripta edizioni, 2022). A questo primo vol. ha fatto seguito un ulteriore lavoro collettaneo, attualmente in corso di stampa, dedicato specificamente alla storia delle collezioni di tali biblioteche: *Tesori librari. Le biblioteche accademiche italiane*. L'assenza di un'attenzione unitaria o comparativa – a fronte di pochissimi casi in cui è stata ricostruita la storia di una singola biblioteca, come nel recente studio sull'Accademia degli Agiati di Rovereto o, risalendo nel tempo, nei casi dell'Accademia Cosentina, dell'Accademia di Modena o della Biblioteca dell'Accademia della Crusca – non appare tuttavia casuale. Una prima ragione di tale lacuna è stata individuata proprio nel contesto del convegno di Rovereto. Si tratta, infatti, di biblioteche che costituiscono formalmente un bene privato, dal momento che le accademie sono spesso associazioni dotate di differenti qualifiche giuridiche (ONLUS o ETS – Enti del Terzo Settore), pur essendo in molti casi aperte al pubblico come parte integrante della missione di divulgazione scientifica dell'istituzione e sottoposte, per quanto riguarda i loro fondi, alla vigilanza delle Soprintendenze. La tensione strutturale tra la vocazione pubblica di tali biblioteche e la natura privata del patrimonio, appartenente all'accademia e ai suoi soci, genera così una situazione paradossale: le istituzioni pubbliche (Ministero, Regione o Comune) non dispongono, nella maggior parte dei casi, di una politica organica in grado di rispondere alle esigenze di questi istituti culturali, in particolare per quanto concerne l'individuazione di fonti di finanziamento adeguate al mantenimento e alla valorizzazione delle biblioteche. In tale contesto, sono spesso i soci stessi a supplire alle carenze del sostegno pubblico, sia attraverso il versamento delle quote associative, sia mediante un significativo apporto di lavoro volontario nella gestione e nella tutela del patrimonio bibliografico. Un secondo motivo può essere ricondotto all'elevato grado di eterogeneità che caratterizza la storia di queste accademie e, in particolare, i loro statuti, tutti differenti l'uno dall'altro. Già la stessa panoplia delle denominazioni accademiche contribuisce a generare una certa ambiguità classificatoria: si annoverano accademie “nazionali” (come l'Accademia dei Lincei, la Virgiliana di Mantova o quella di Modena), accademie

che conservano nel nome un esplicito riferimento alla propria tradizione storica (l'Accademia dei Concordi di Rovigo o quella degli Agiati di Rovereto), accademie legate a un territorio (Liguria) o a una città (Udine), nonché istituti (Veneto, Lombardo) e atenei (di Venezia, Brescia, Salò, Bergamo o Treviso). A ciò si aggiungono accademie caratterizzate da un ambito disciplinare specifico – di agricoltura, di lettere e scienze, di scienze, lettere e arti – o da una tematizzazione identitaria, come l'Accademia Etrusca di Cortona o l'Accademia della Crusca, ciascuna dotata di una propria missione e di un raggio d'azione peculiare. Dal punto di vista cronologico, alcune di esse costituiscono un retaggio dell'Antico Regime (l'Accademia Olimpica di Vicenza, la Virgiliana di Mantova, l'Accademia dei Georgofili di Firenze o l'Etrusca di Cortona), altre furono istituite nel contesto delle riforme e delle trasformazioni indotte dall'età napoleonica (l'Ateneo Veneto, gli atenei di Brescia, Bergamo e Treviso, nonché l'Istituto Lombardo), mentre ulteriori fondazioni risalgono al corso dell'Ottocento (l'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo, l'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi o l'Accademia degli Euteleti di San Miniato). Ne deriva un quadro fortemente frammentato, che rende difficoltosa una visione d'insieme del fenomeno delle accademie e ostacola l'elaborazione di un approccio metodologico unitario e coerente. Un terzo motivo risiede nella stessa storia delle biblioteche accademiche, caratterizzata da percorsi di formazione profondamente differenziati. Una parte di esse ebbe origine dalle collezioni librerie dei soci fondatori, soprattutto nel caso delle accademie sorte in età di Antico Regime; altre furono istituite in epoca napoleonica e dotate, *ab initio*, di fondi librari provenienti in larga misura dalle biblioteche dei conventi soppressi – come nel caso dell'Ateneo Veneto, dell'Accademia degli Euteleti di San Miniato, dell'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi o dell'Accademia Georgica di Treia a Macerata. Vi sono poi biblioteche che traggono origine da un primo nucleo librario donato all'accademia, ma che si configurano come vere e proprie istituzioni bibliotecarie solo in un secondo momento, a seguito dell'acquisizione di ulteriori fondi e legati: emblematico, in tal senso, è il caso dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze di Arezzo, fondata nel 1810, ma dotata di una biblioteca formalmente istituita soltanto nel 1830. Si segnalano, inoltre, situazioni in cui le biblioteche accademiche sono state gestite in forma congiunta con l'amministrazione comunale del luogo

in cui hanno sede, come nel caso dell'Accademia dei Concordi di Rovigo – in virtù dell'accordo Gnocchi del 1836 – o dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. In un simile quadro, fortemente eterogeneo sotto il profilo istituzionale e gestionale, la ricostruzione di una storia unitaria delle biblioteche delle accademie italiane appare, a prima vista, un'impresa quasi impraticabile. E tuttavia, nonostante tale frammentarietà, è possibile individuare una serie di tratti comuni che accomunano queste biblioteche e che consentono di delineare almeno alcune linee interpretative condivise. Se si può estendere alle biblioteche delle accademie italiane l'osservazione secondo cui «l'archivio rispecchia l'attività del soggetto fondatore», è possibile allora sostenere che la biblioteca accademica rifletta, in modo analogo, l'attività e gli interessi dei soci dell'accademia stessa. Questi ultimi, infatti, rappresentano espressioni articolate della società civile, provenienti da ambiti professionali differenti e portatori di molteplici orientamenti culturali e intellettuali. I fondi librari e documentari che una parte di essi ha lasciato in eredità alle biblioteche accademiche costituiscono, nel loro insieme, una testimonianza significativa della storia di un territorio o di una comunità, colta da una prospettiva più “interna” e ravvicinata rispetto a quella offerta dalle grandi biblioteche nazionali o pubbliche, le quali dispongono di strumenti diversi per l'incremento delle proprie collezioni, quali l'acquisto sistematico, il deposito legale o altre forme di acquisizione istituzionale. I fondi riuniti all'interno di una biblioteca accademica contribuiscono così a delineare i profili culturali, politici e sociali di una comunità, riflettendo gli interessi specifici e le traiettorie individuali dei singoli soci. In questa prospettiva, la biblioteca dell'accademia può essere intesa come una sorta di *canovaccio* interpretativo che, pur tracciando il quadro generale degli eventi e dei protagonisti, lascia al ricercatore – o al lettore interessato – la possibilità di ricostruire la storia del territorio secondo molteplici angolature, soffermandosi in particolare sulle figure che hanno contribuito in modo concreto alla formazione e allo sviluppo della comunità stessa. Un elemento comune è certamente rappresentato dalle circostanze di nascita delle biblioteche attualmente appartenenti alle accademie. Esse sorgono per lo più in modo contingente, e non in seguito a un progetto organico e previamente definito: i soci offrono in dono voll. o interi fondi librari, che si accumulano progressivamente. Solo in un secondo momento, a seguito della formazione di una raccolta consistente, emerge la consape-

volezza della necessità di procedere all'ordinamento e alla catalogazione del patrimonio, avviando così una riflessione sulla creazione di una struttura stabile e permanente, dotata di spazi adeguati e di una figura responsabile, il bibliotecario. Anche sotto questo profilo, la maggior parte delle biblioteche delle accademie italiane risponde a tale dinamica: una casualità originaria che, con l'incremento del patrimonio e con la crescente consapevolezza del suo valore, si trasforma in un progetto più strutturato e durevole. La biblioteca dell'accademia costituisce – insieme alle conferenze, alle pubblicazioni e ad altre attività di comunicazione e divulgazione scientifica – il fulcro della sua identità culturale. È forse giunto il momento di considerare queste biblioteche anche in una prospettiva nazionale e di delinearne la storia all'interno della più ampia storia della cultura italiana.

Recensioni

077-A CADIOLI (ALBERTO), *Il testo in tipografia. Lo studio filologico delle edizioni a stampa*, Dueville (VI), Ronzani, 2024 (Storia e culture del libro. Typographica, 14), pp. 270, ill. b/n, ISBN 979-12-5997-196-8, € 22. L'applicazione a studi di tipo filologico di metodi di indagine basati su una profonda e precisa conoscenza del procedimento tipografico è prassi assai consolidata nel mondo anglosassone, dove da tempo si sono diffusi manuali di introduzione alla bibliografia – in realtà alle tecniche di stampa – rivolti ai «literary students». L'affinarsi di tali approcci viene, come noto, dai problemi legati al lavoro sull'opera shakespeariana e, in particolare, sul cosiddetto *First folio* del 1623. La loro applicazione alla bibliografia, invece, si intreccia con lo sviluppo dell'incunabolistica tra Otto e Novecento, ma questo è un terreno che poco c'entra con il vol. di cui qui si discute. Si può però ricordare che fu un grande maestro come Conor Fahy (1928-2009) a trasferire quelle competenze al mondo della filologia italiana. Il libro di Alberto Cadioli parte proprio da simili considerazioni e riconoscimenti, per poi guidare il lettore – che si deve immaginare neofita o, comunque, alle prime armi – al mondo della prassi tipografica, aprendogli gli occhi su come i testi che è solito leggere siano, in realtà, il risultato di una serie di passaggi e di interventi, spesso dovuti a personalità diverse, ognuna delle quali contribuisce a dare loro la forma di libro. Lo chiarisce sinteticamente la quarta di copertina, che in modo asciutto, ma assai efficace, dichiara:

«Come i testi della letteratura italiana sono diventati libri». Si tratta, dunque, di un vero manuale «for literary students», ma rivolto anche, più in generale, a chiunque voglia rivolgere uno sguardo meno ingenuo ai libri che legge o a chi ambisca a intraprendere una carriera professionale nel mondo dell'editoria, quello, appunto, dove i testi diventano vere e proprie pubblicazioni. E si può con sicurezza garantire ai lettori di essere in ottime mani, perché l'a. non solo viene da un lungo magistero presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha insegnato proprio Filologia dei testi a stampa, ma è stato anche studioso attento di trasmissione dei testi in età moderna e contemporanea, vantando altresì una rilevante esperienza nel mondo dell'editoria. Si veda, a tal proposito, il bell'incontro, disponibile ora sul [Canale dei libri](#) di YouTube, svoltosi nel novembre scorso presso l'Università Cattolica di Milano, nel corso dell'annuale appuntamento *Engaging the reader*, in occasione del quale ad Alberto Cadioli è stato anche conferito il riconoscimento dell'Ancora aldina per la cultura del libro. Dopo una breve premessa, che spiega la *ratio* dell'opera, una introduzione, che serve soprattutto a fissare i concetti di filologia dei testi a stampa e filologia editoriale, e alcune precisazioni terminologiche, il vol. si divide in due parti di ampiezza quasi identica. La prima, composta di sei capitoli, si concentra sul cosiddetto «antico regime tipografico», ovvero su quell'arco cronologico che va, convenzionalmente, dall'invenzione di Gutenberg al 1830, ma che si può spingere anche un poco in avanti, almeno fino alla Quarantana dei *Promessi sposi*. La seconda parte, divisa in quattro capitoli, si concentra sull'editoria dell'Otto e del Novecento, con il progressivo affermarsi di nuove tecniche che sostituiscono la plurisecolare prassi gutenberghiana. Emerge così come a una mutazione tecnologica corrispondano sempre modi diversi di interazioni tra autore, testo e processo produttivo, che influiscono sul risultato finale e, in ultima istanza, sul modo attraverso il quale un libro incontra il pubblico dei suoi lettori. Il vol. affianca dettagliate illustrazioni sulle tecnologie e sugli strumenti del mestiere a una ricca messe di esempi tratti dalla storia della letteratura italiana, mostrando anche come le competenze tecniche si applichino proficuamente al lavoro più propriamente ecdotico. Le immagini, talvolta purtroppo di dimensioni eccessivamente ridotte, sono preziose per comprendere più a fondo i tempi e i problemi toccati. Chiudono un utile *Glossario dei termini tecnici* e un puntuale *Indice dei nomi*. Non avrebbe forse guastato anche una bibliografia

generale di riferimento, che comunque il lettore può prodursi autonomamente, percorrendo le pagine del libro che, in calce a ogni capitolo, offre alcuni essenziali rimandi. – L.R.

077-B GRAFTON (ANTHONY), *Magus. L'arte della magia nel Rinascimento*, Roma-Bari, Laterza, 2025 (I Robinson. Letture), pp. 328, ill. b/n e col., ISBN 978-8858154946, € 24. Grafton analizza la figura del mago erudito e ne mostra l'eccezionale versatilità, ripercorrendo la diffusione della magia "colta" in Italia e nel Sacro Romano Impero. Grazie a un *excursus* iniziale, in cui l'a. offre una sintesi della storia dell'arte della magia, l'argomento è presentato nella sua complessità, di seguito approfondita costruendo un percorso agile e solido. Al centro dell'opera sta la distinzione tra magia diabolica e magia naturale: da un lato gli oscuri sortilegi degli stregoni medioevali, dall'altro l'elegante *ars* del *magus* rinascimentale, ovvero lo studioso, il bibliofilo, l'astrologo, l'alchimista, l'ingegnere che, accolto nelle corti europee, dissertava con sovrani e artisti sull'uso lecito o illecito della magia. Documenti ufficiali riportano che Georg Helmstadt è una delle figure storiche identificabili con il "Faust storico", ovvero Johann Georg Faust (1480-1540) nato a Helmstadt o a Knittlingen, il quale si faceva chiamare Dr. York Faustius o Geodus Faustus. Attraverso una serie di fonti si ricostruisce l'itinerario di Faust lungo le città del Sacro Romano Impero dalle quali veniva regolarmente cacciato. Se alcuni lo allontanavano in quanto imbroglione, le autorità di corte lo cacciavano, invece per il suo comportamento oltraggioso e perché vedevano in lui un criminale sodomita e negromante. Tuttavia, egli non fu mai incarcerato né condannato a morte, in quanto temuto per il suo terribile potere. Nel capitolo *Anatomia del mago. Il caso di Faust* (pp. 3-22) si fa riferimento a molti racconti su Faust originari di Wittenberg, dove Lutero e i suoi seguaci insistevano sul fatto che il mago avesse stipulato un patto col diavolo. Più avanti, Grafton parla anche del *Mago erudito* (pp. 107-45) e approfondisce le figure storiche di Marsilio Ficino (1422-1499) e Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), i quali condividevano la concezione neoplatonica del cosmo e, su tale base, distinguevano tra magia alta e magia bassa, quest'ultima considerata opera del diavolo. Essi sostituiscono la magia degli stregoni medioevali con una disciplina che conferiva potere sulla natura. Nonostante le loro opinioni divergessero su punti cruciali, entrambi affermavano l'importanza della magia e arricchirono la dimensione esoterica di

nuove risorse, portandola in una comunità sociale e intellettuale più ampia. Inoltre, entrambi concordavano sul fatto che fosse lecito per i cristiani praticare alcune forme di magia. L'a. si sofferma anche su figure meno note, ma altrettanto importanti, come il medico Johann Hartlieb (1410-1468), il quale rimarcava come i confini tra magia e religione fossero sottili; infatti, molti praticanti appartenevano all'alto clero. Non a caso, i monaci dell'abbazia di Saint Augustine di Canterbury possedevano la più ampia raccolta di libri di magia in Europa. Nella società tardo medioevale i maghi comparivano in molte situazioni e gli studiosi si imbattevano in pratiche magiche d'ogni sorta. Grafton porta la testimonianza dell'umanista Gaspare da Verona (1404-1474), il quale dedicò un lungo studio ai divinatori analfabeti delle campagne, e presenta una serie di maghi rinascimentali, dei quali evidenzia come ciascuno abbia interpretato in maniera personale il proprio ruolo di mago erudito. Il libro culmina con una prima figura centrale: Giovanni Tritemio (1462-1516), monaco benedettino che aveva condannato il Faust storico come un ciarlatano e che fu a sua volta accusato di negromanzia dai confratelli invidiosi. Tritemio investigò i modi d'agire di Satana e divenne l'informatore preferito dei potenti in tutti i campi della magia; così raggiunse una posizione di potere come consigliere sugli affari magici presso l'Imperatore e bibliografo ipercritico dei maghi cattivi (*Giovanni Tritemio. La magia e il libro*, pp. 146-99). La seconda figura centrale è l'allievo di Tritemio, Agrippa di Nettesheim (1486-1535), a. del *De occulta philosophia* che fu per lungo tempo il manuale di riferimento per tutti i maghi eruditi, nonostante la censura (compare anche nell'*Index librorum prohibitorum*): infatti, la magia di Agrippa comportava tentativi di invocare l'intervento di demoni planetari e di altri spiriti (*La filosofia occulta in teoria e in pratica. Heinrich Cornelius Agrippa*, pp. 200-52). Dall'insieme dei concetti che ruotano attorno al mago rinascimentale, emerge la riflessione sull'*inventio* e sul ruolo della tecnologia e delle arti. Molti *ingeniatores*, infatti, intrecciavano la propria attività con le arti magiche e costruivano congegni strabilianti, come Leon Battista Alberti che progettò i dischi rotanti (progenitori delle macchine crittografiche come Enigma). Alberti sapeva che la crittografia era stata a lungo associata alla magia, ma – al contrario dei maghi – ne spiegava le formule. Al pari di Alberti, Veronese e Fontana respingevano la magia e mettevano in risalto la creatività della mente umana. Nel *magus* convivono

un aspetto di miglioramento personale e l'attenzione alla sperimentazione, che lo fa uscire dal proprio studiolo per mostrare le proprie abilità al pubblico. Grafton offre una vivida ricostruzione del contesto sociale in cui agisce il mago erudito e come questi sia in grado di adattarsi alla sensibilità del proprio pubblico. Il confine tra magia e scienza è tutt'altro che nitido; altrettanto sfuggente è il profilo del mago rinascimentale di cui, però, Grafton riesce a tracciare un abbozzo accurato. – M.Bar.

077-C *“Medaglie incomparabili... di... sublime antichità”. La cultura della moneta antica a Padova tra Cinquecento e Novecento, a cura di MICHELE ASOLATI, Padova, Padova University Press, 2025, pp. 442, ill. col., ISBN 978-88-6938-487-5, PDF disponibile sul sito di Padova University Press, € 38.* All'interno della Sala delle Colonne di Palazzo Zuckermann a Padova, tra settembre e novembre 2025, si è svolta una mostra dedicata alla cultura della moneta antica e al collezionismo numismatico cittadino, ricostruiti attraverso un percorso che abbraccia cinque secoli di storia umanistica. L'esposizione ha evidenziato l'influenza esercitata dalla moneta classica sull'architettura, sulla produzione artistica civile e religiosa e sull'editoria, mostrando come tale tradizione abbia contribuito alla formazione di istituzioni museali ancora oggi attive. Il catalogo (pp. 227-412) è preceduto e raccontato da una serie di saggi (pp. 15-226) che approfondiscono periodi, figure e snodi fondamentali della storia del collezionismo padovano, fornendo un interessante inquadramento sulla genesi e sull'evoluzione delle raccolte numismatiche locali. Anche mediante l'esposizione dei materiali d'archivio, il percorso ricostruisce la congiuntura storica, culturale e artistica in cui la moneta antica si inserisce, mettendo in luce le dinamiche interdisciplinari che caratterizzano le collezioni. Nel saggio introduttivo, Michele Asolati (pp. 15-78) individua le origini della cultura della moneta antica a Padova già nel XIII secolo, sottolineando il ruolo di Petrarca, noto per il suo impegno nello studio del mondo antico anche attraverso le evidenze archeologiche: egli mostrava una predilezione per le medaglie, delle quali possedeva un'importante collezione. Il suo interesse trovò terreno fertile nel contesto veneto, dove era attivo un mercato antiquario sin dal XIV secolo. Seguendo il suo esempio, si consolida l'idea della medaglia antica come documento utile a trasmettere, nel corso dei secoli, l'immagine e la dignità rappresentate. Padova, nei decenni centrali del Quattrocento (pp. 79-104)

è animata da un circolo di letterati, umanisti, committenti, collezionisti e artisti vari, impegnati nel recupero del mondo classico attraverso gli *studia humanitatis*. In questo clima si afferma anche la medaglia moderna, nata dall'esigenza di tramandare la memoria individuale e collettiva, in dialogo con la tradizione antiquaria. Centrale è la figura di Pietro Bembo, collezionista appassionato, che valorizzò la moneta antica come fonte storica e strumento di memoria, promuovendo pratiche di scambio e dono funzionali alla costruzione di reti culturali e sociali. Le illustrazioni delle monete influenzarono anche l'illustrazione libraria: Marco Callegari (pp. 105-24) evidenzia una forte presenza ed evocazione della classicità nella produzione editoriale veneta. Tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento molti uomini di cultura continuarono a coltivare l'abitudine di formare collezioni di voll., opere d'arte, archeologia, numismatica con uno spirito tanto fine da farne quasi le antenate delle moderne istituzioni museali (pp. 125-30) le quali, del resto, a Padova fiorirono proprio favorite da questa tradizione. Per esempio, tra i musei padovani spicca il Museo Bottacin, sorto grazie alla straordinaria attività collezionistica di Nicola Bottacin e tutt'ora arricchito da donazioni (pp. 163-76). A esso si affianca l'Università di Padova, che conserva un'importante raccolta di medaglie: tuttavia, come sottolinea il saggio di Maria Grazia Bevilacqua, le notizie relative alla sua storia risultano frammentarie (pp. 181-215), poiché il nucleo si accrebbe nel tempo principalmente tramite donazioni occasionali, e iniziò a costituirsi ufficialmente solo grazie a Carlo Anti. Un ulteriore polo di rilievo è rappresentato dalla Biblioteca del Seminario Vescovile, la cui vicenda è ricostruita da Federico Goi Sartori (pp. 155-62); il suo patrimonio si è arricchito grazie ad acquisizioni, ma prevalentemente tramite donazioni di natura privata, analizzate nel contributo di Michele Asolati e Giovanna Bergantino (pp. 131-44), come quella di Antonio Canova o il lascito del vicario generale Roberto Coin. La seconda parte del vol. è costituita dal catalogo, composto da schede numismatiche e bibliografiche relative alle opere esposte, organizzate secondo l'ordine del percorso espositivo e corredate dalle immagini. Le tre sezioni seguono uno sviluppo cronologico coerente con l'impianto saggistico, garantendo continuità tra mostra e catalogo. L'ampia bibliografia finale (pp. 415-42) arricchisce e completa il catalogo. La pubblicazione presenta una veste editoriale elegante, in formato 8° quadrato con pagine patinate e un ricco apparato iconografico, indispensabile

alla consultazione, che accompagna sia i saggi che le schede. – C.S.B.

077-D Novecento. Collezione Mughini, a cura di RAFFAELLA COLOMBO, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2025, pp. 527, ISBN 979-12-81634-04-6, € 80. Un'iconica libreria gialla con gli scaffali blu e rossi quasi vuoti: i colori primari non solo si rifanno all'universo di valori avanguardistici che hanno fondato la cultura del XX e XXI secolo, ma sembrano anche trasmettere l'idea di un angolo che contiene – o ha contenuto – qualcosa di *primario*, appunto, di essenziale alla vita. Questa è la seconda soglia che accoglie il lettore del catalogo di quella parte della Collezione Mughini dedicata al Novecento italiano, dopo la copertina dorata *cromo*, a far intuire di avere tra le mani qualcosa di pregiato in un modo che va al di là del valore economico dei singoli esemplari (molti pure rarissimi e preziosi). La successione delle edizioni (la maggior parte prime) ripercorre e racchiude la storia della cultura del secolo scorso (che poi ha fondato il nuovo) e l'evoluzione del pensiero e della tecnica, nonché il percorso di un uomo che ha dedicato gran parte delle energie della propria maturità a «collezionare libri italiani di letteratura o più generalmente di cultura purché fossero in prima edizione» (p. 11). Il catalogo si configura come «la fotografia dell'irripetibile sguardo di Mughini sul secolo che ha conosciuto e amato. Una geografia delle grandezze, degli slanci, dei tormenti e delle contraddizioni del Novecento tracciata dai libri che [egli] ha cercato, inseguito, pazientemente atteso e infine raccolto e custodito» (p. 21). Giampiero Mughini presenta oltre 1350 titoli che disegnano un vero e proprio viaggio nel tempo, e li consegna per dare e forse restituire una nuova vita a un mondo insieme privato e collettivo (lo fa non senza sofferenza, per sua stessa ammissione: «col vendere questa mia collezione è come se mi fossi strappato la pelle viva», p. 19). Il vol. è la perfetta continuazione del catalogo dedicato specificamente alla parte futurista della Collezione Mughini (*Futurismo. Collezione Mughini*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2014, [online](#) una versione ridotta); si potrebbe dire anche perfezionata, giacché ritorna l'ordine alfabetico per autori e autrici e, al secondo livello, l'ordine cronologico per le edizioni, ma con un una veste grafica rinnovata, una pagina più ariosa, una *mise en page* più armonica e valorizzante delle copertine riprodotte. Ogni scheda è numerata e presenta, dopo il titolo, le informazioni bibliografiche, l'indicazione di rarità e valore economico, descrizione dell'esemplare in corsivo e

una nota storica sull'edizione. Spesso, inoltre, i titoli sono accompagnati a bordo pagina da parole tratte da altre opere dello stesso Mughini, così da «respirare le ragioni e i ricordi che legano quei libri al loro appassionato bibliofolle». La vera novità del catalogo, nonché suo elemento di originalità, è costituita dalle sezioni speciali al suo interno – visivamente individuabili dal color crema delle pagine – che approfondiscono temi, riviste e personaggi, e che vale la pena anche solo elencare: *Architettura e design nel Ventennio fascista* (pp. 27-42), *Astrattismo* (pp. 44-7), *Campo Grafico*. «Ogni numero sarà completamente diverso dal precedente» (pp. 101-7), «Documento» di *Federigo Valli* (pp. 154-60), *Geiger. L'«esoeditoria» di Adriano Spatola* (pp. 185-95), *Pasternak-Feltrinelli. Storia di un'edizione leggendaria* (pp. 325-7), «Comunichiamo solo con donne». I «libretti verdi» di *Rivolta femminile* (pp. 394-8), *Rivoluzione fascista. L'estetica di regime* (pp. 399-400). Si nota la straordinaria eterogeneità dei titoli non solo per genere e periodo, ma anche per fama e valore; pure, certamente spiccano alcuni esemplari come la prima edizione dei *Canti orfici* di Dino Campana (1914) o del *Porto sepolto* di Giuseppe Ungaretti (1916), e le collezioni, come le edizioni di Piero Gobetti o i *Quaderni della Voce. Raccolti da Giuseppe Prezzolini*. Oltre agli esemplari futuristi già inclusi vol. dedicato, restano esclusi dal catalogo (quindi dalla vendita) alcuni libri che il possessore ha scelto di tenere per sé, quegli ultimi superstiti sugli scaffali praticamente vuoti: si tratta di «libri e librini» tutti in prima edizione di Carlo Dossi (1849-1910) e dei cosiddetti libri «triestini», cioè di Umberto Saba e Italo Svevo, che rappresentano ancora uno spazio sacro per lui e che, chissà, forse un giorno troveranno spazio in un nuovo catalogo della serie. – M.Cam.

077-E ROUCH (MONIQUE), Giulio dalla Lira, il villano e il contadino. Bilinguismo e dislivello culturale nell'opera di Giulio Cesare Croce (1550-1609), Bologna, Pendragon, 2023, pp. 176, ISBN 978-88-336-4590-2, € 18. In una intervista di alcuni anni fa rilasciata a Rosaria Campione, Monique Rouch, studiosa riconosciuta a livello internazionale per i lavori dedicati a Giulio Cesare Croce (1550-1609) e alla sua opera, ricordava di essersi avvicinata allo studio dello scrittore persicetano per ragioni «biografiche», mossa da interessi personali oltretutto letterari. Rouch confessa infatti di essere lei stessa «figlia di falegname, e di falegname in falegname si poteva risalire a lungo nel passato e da parte di mia madre, figlia di contadini, si poteva risalire

ancora ben oltre nel tempo e io ero diventata una intellettuale. La familiarità che avevo col ceto artigianale e il mondo contadino e la promozione che la scuola era stata per me mi hanno portata a tentare di comprendere dall'interno la figura del Croce, il percorso della sua vita e della sua cultura» («Schede Umanistiche. Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese», 2019/1, p. 206). Proprio questo passaggio biografico torna utile per introdurre il vol. in oggetto, nel quale l'a. ambisce a studiare la relazione personale e intima, ma anche e soprattutto letteraria e linguistica, che Croce teneva con il mondo contadino del suo tempo. Non è la prima volta che Rouch si occupa della presenza della dimensione rurale all'interno dell'opera di Croce (a questo ha dedicato la sua tesi di dottorato e alcuni voll. successivi) e ora si misura di nuovo con questa relazione centrale e sfuggente per l'universo di Croce e di molti suoi contemporanei. Il vol. è diviso in tre parti, nelle quali viene affrontato il problema a partire da prospettive diverse e impiegando strategie d'analisi sempre distinte. In apertura, è la storia personale di Croce a essere al centro del discorso di Rouch, che ripercorre la sua biografia dall'infanzia fino all'età senile – impiegando soprattutto gli scritti autobiografici del Croce, dalla studiosa già analizzati e proposti in edizione (*Storie di vita popolare nelle canzoni di piazza di G. C. Croce. Fame, fatica e mascherate nel '500: scritti autobiografici, scene di vita popolare*, Bologna, Clueb, 1982) – e non mancando di soffermarsi sulla relazione che egli ebbe con l'universo contadino e rurale. Il tema principale che emerge sotto traccia da questa prima sezione dello studio è quello della consapevolezza che Croce ebbe, e di cui ha lasciato tracce indelebili nella sua opera, della marginalità che egli ricopriva nel contesto culturale del suo tempo, rispetto al quale, per la scarsa formazione di cui poté godere da bambino, si sentiva inadeguato e distante. Da questa consapevolezza discenderebbe la scelta, secondo Rouch, di impiegare il dialetto bolognese, strategia che gli permetteva di padroneggiare una lingua “minore” ma fortemente comunicativa e largamente compresa nelle sue zone. Facendosi araldo della lingua bolognese nei testi poetici e letterari, Croce avrebbe tentato di trovare un ruolo di preminenza letteraria altrimenti impossibile per lui da raggiungere. Nella seconda sezione si discute nello specifico della lingua dei contadini presentata da Croce: se all'inizio l'a. indugia su opuscoli e operette brevi, larga parte del discorso è ovviamente e giustamente condotta sulle figure di Bertoldo e Bertoldino,

che rappresentano un'autentica fucina di stimoli connessi al problema in analisi. Acutamente Rouch nota come la lingua contadinesca di Bertoldo e Bertoldino appaia universale e venga impiegata anche da personaggi appartenenti ad altri ambienti (da Re Alboino, per esempio), che si esprimono con lingua e formule identiche a quelle degli eroi crociani. Questo livellamento linguistico e culturale cela una viva polemica sociale che contiene la cifra della visione che Croce aveva del mondo e che fu la ragione del successo della sua opera. La terza parte è dedicata ad analizzare in che modo nell'opera di Croce si trovino tracce e indizi dell'esistenza degli uomini e delle donne che popolavano le campagne italiane del Cinquecento. Per fare ciò, Rouch analizza specialmente l'opera in dialetto e attraverso questa studia la relazione che i contadini tenevano con l'ambiente nel quale vivevano, con le festività, col lavoro, con il proprio corpo, utilizzando l'opera del persicetano come lo specchio di un intero universo di persone, usi e credenze. In questo contesto, i lavori di Croce vengono impiegati come fonti per studiare la storia culturale e sociale, mentre la dimensione letteraria è lasciata in secondo piano. Il vol., insomma, offre una lettura acuta, ricca e per molti versi inedita dell'opera letteraria di Croce, riuscendo anche a far entrare il lettore nel vivo della società rurale – spesso dimenticata e silenziosa, ma centrale per comprendere lo sviluppo della nostra Europa – del Cinquecento. Se è vero, come sosteneva James Scott, che «the job of peasants, you might say, is to stay out of the archives» (Scott, *The Art of Not Being Governed: An Anarchist History of Upland Southeast Asia*, 2009, p. 34), è pur vero che entrare nel loro mondo è comunque possibile per chi sa come fare, e accedervi non è mai infruttuoso. – Marco Francalanci

077-F VAMPIRI. Illustrazione e letteratura tra culto del sangue e ritorno dalla morte, a cura di LIDIA GALLANTI – SILVIA SCARAVAGGI – EDOARDO FONTANA, Crema, Museo Civico, 2024², pp. 278, ISBN 9788894716054, € 30. L'omonima mostra, tenuta nella Pinacoteca del Museo Civico di Crema tra 2024 e '25 ha presentato una ricchissima selezione di opere dedicate al tema, accompagnata da una serie di saggi. Se si parte da un percorso sulle analogie tra collezionismo librario e vampirismo, ma anche sulla bibliofilia di opere dedicate al vampirismo, si passa poi a indagare in modo più largo sull'attestazione del mito che dall'antichità attesta il legame misterioso tra sangue e vita, tra possibilità di *ri-dare* vita attraverso il sangue. In

realtà, esiste una tradizione antropologica riguardante i vampiri, visti più che altro come degli zombi che ritornano dal mondo dei morti, ancora innocenti da ogni trasformazione letteraria. Già alcuni autori settecenteschi si trovarono in bilico tra volontà di cronaca realistica di avvistamenti e infezioni, da un lato, e prime riflessioni scientifiche demitizzanti dall'altro. Ben presto, però, fu la finzione letteraria a creare pallide e inquietanti figure di vampiri (e vampire), mentre la produzione contemporanea rumena seppe attingere al mito, facendo tesoro della trasformazione della figura storica del conte Vlad nella figura letteraria di Dracula (in origine un drago demoniaco), cresciuto sullo scrittoio di un Bram Stoker nutrito soprattutto di enciclopedie. Parallelamente occorre indagare la diffusione planetaria della figura del vampiro, dalla letteratura italiana (ricca in particolare di rappresentazioni teatrali, anche parodistiche... fino ad Aldo, Giovanni e Giacomo!) a quella orientale, con i vampiri in salsa manga giapponese. La produzione romanzesca contemporanea si è più volte interessata ai vampiri, con sviluppi narrativi innovativi, ma ha prodotto anche un tentativo di lettura psicologica del fenomeno, ritrovando nel vampiro i tormenti degli animi umani. Non meno curiosa la possibilità di rileggere la vicenda in un'ottica fortemente letteraria e interessata soprattutto all'elemento femminile del mito. Pure, la parte più suggestiva e importante del catalogo è costituita dal materiale individuato, raccolto e spesso (almeno in parte) riprodotto in fotografia, tale da permettere un viaggio tra modernità e contemporaneità intorno a una figura per sua natura ambigua, sfibrato abitatore di sepolcri o virile cacciatore di sangue. Una sola pecca: l'assenza di una delle più raffinate presentazioni di vampiri nella letteratura giallistica contemporanea, il romanzo *Un luogo incerto* (2009) della serie del Commissario Adamsberg della scrittrice Fred Vargas. Il vol., curato con esacerbata (anche se un po' lugubre) eleganza, impaginato con grande finezza, presenta una dozzina di saggi, di cui si dà singola notizia negli spogli, nonché il catalogo con 328 pezzi abilmente descritti da Mario Finazzi, Edoardo Fontana, Lidia Gallanti e Silvia Scaravaggi, l'apparato illustrativo (accompagnato da esaurienti didascalie) con 285 riproduzioni dedicate al tema, l'indice dei nomi (a cura di Laura Inzoli) e una ricca bibliografia (pp. 269-76).

– Ed.B.

077-G VERVLIET (HENDRIK DESIRÉE LOUIS), *French Renaissance printing types. A conspectus*, revised by WILLIAM S. KEMP – PAUL

W. NASH, Norwich, *The Norwich Printing Museum*, 2025, pp. 459, ill. b/n, ISBN 978-1-872333-78-6, £ 40. È ormai solida la consapevolezza che la *multiplicatio typorum*, prima ancora della *librorum*, sia stata la vera rivoluzione introdotta da Johannes Gutenberg alla metà del Quattrocento. L'intuizione di fondere centinaia di caratteri per ogni lettera, simbolo e segno d'interpunzione e permettere, così, la composizione di forme "instabili", perché di volta in volta smontabili e riutilizzabili nelle sue unità fondamentali, ha reso possibile l'affrancamento dalla tradizione manuale, per consegnare la produzione libraria nelle mani della meccanizzazione. Così come, grazie alla visionaria intuizione del Typenrepertorium di Konrad Haebler, è ormai indubbio il ruolo che proprio il confronto tra caratteri gioca nella complessa operazione di attribuzione di incunaboli *sine notis*, con un'accortezza di fondo da tenere bene a mente: l'analisi, puramente grafica, del segno impresso sulla carta è cosa ben diversa dal "tipo" metallico che ha lasciato la propria traccia d'inchiostro, costringendo a incrociare sempre con prudenza i risultati ottenuti con altri dati che li sostengano e avvalorino. Il nome di Hendrik Vervliet, venuto a mancare da qualche anno, si è particolarmente distinto in questo campo di studi, con un focus diretto in particolare alla stampa nel XVI secolo in Francia, Belgio e Paesi Bassi, a cui accompagnò un interesse peculiare per la figura di Robert Granjon. Fu a., in particolare, di due importanti censimenti di caratteri: *The Palæotypography of the French Renaissance* (Leiden, Brill, 2008) e *French Renaissance Printing Types: a Conspectus*, di cui si presenta qui la seconda edizione riveduta da William Kemp e Paul Nash. Inizialmente edita nel 2010, l'opera nacque grazie alla collaborazione con il museo Plantin-Moretus di Anversa, detentore di quasi ventimila tra matrici e punzoni. Come emerge dal titolo, si tratta di un prospetto che prende in considerazione esclusivamente la produzione locale, senza contare, quindi, le polizze importate e adoperate nelle tipografie d'Oltralpe, con alcune eccezioni: rimangono escluse le serie di gotico, diffuso soprattutto nel secolo precedente, di tipi musicali e dei cosiddetti *printers' flowers*, ornamentazioni tipiche di queste zone a cui sono già stati dedicati repertori a sé. Diciassette sono i punzonisti trattati e a questi si aggiunge un'ultima sezione dove se ne ricordano altri non inseriti nell'indice, la cui produzione, in alcuni casi, non è stata identificata. Nei testi preliminari si fornisce anche una descrizione di come sono costruite le schede. Per ognuna, in base

alle informazioni disponibili, sette sono i campi principali: l'intestazione; le misure, seguendo la terminologia basata sul sistema delle 20 linee; la tipologia (romano, corsivo, greco, ecc.) e la sottocategoria (per esempio, il romano Jenson, quello di Bembo o il romano *old-face*); il punzonista, che dà il nome al carattere stesso, o l'eponimo con cui lo si identifica, nel caso sia sconosciuto; la prima (o le prime) occorrenza(e); la sopravvivenza di materiale; la bibliografia ed eventuali note. Ognuna è poi completata dalla riproduzione di una pagina campione in cui viene adoperato il carattere in questione e, in diversi casi, dalla ricostruzione dell'intero alfabeto. La seconda edizione del "saggio" di Vervliet si distingue, in primo luogo, per l'introduzione di una serie di correzioni e rettifiche, alcune delle quali appuntate dallo stesso a., soprattutto nella riattribuzione o ridatazione delle polizze. Si è, inoltre, provveduto a un aggiornamento della bibliografia e all'inclusione di nuovi caratteri, per un totale di più di quattrocento schede organizzate in base a: tipologia (romano, corsivo e greco – con la distinzione dei caratteri adoperati per il testo e quelli specifici per i titoli –, ebraico, arabo, fonetico), dimensioni, anno di apparizione. – C.Ar.

Spogli e segnalazioni

077-001 *A libro aperto. Le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro*, a cura di PIERFILIPPO SAVIOTTI, introduzione di KLAUS KEMPF, conclusioni di ISABELLA FIORENTINI, Firenze, Olschki, 2023. (⇒ «AB»071-A) ⇒ rec. di MATILDE OPERATO, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 298-307.

077-002 «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 142, ISBN 979-12-985863-0-7, s.i.p. Numero dedicato alla memoria di Lucio Gambetti. Chiudono *Il mercato del libro antico è utile al patrimonio culturale. Bilanci e prospettive per una politica dei beni librari* di Gabriele Maspero (pp. 99-105) e *Quando il tempo diventa garanzia per l'operatore di settore. La sentenza n. 88/2025 della Corte costituzionale* di Francesco Emanuele Salamone (pp. 107-9). Si spogliano i singoli contributi. – M.Cam.

077-003 ALFONSI (ELENA), *Inchiostro, carta e scrittura nel tempo di un papa e una regina: fede, scienza e astuzia contro la superstizione*, in *Vampiri*, pp. 39-48. ⇒ «AB»077-F.

077-004 *Andavamo alla Garzanti (pensando di fare la rivoluzione)*, a cura di FERDINANDO SCALA con gli amici della Garzanti, Milano, Salviati & Sagredo, 2025, pp. 248 + 48, ill. b/n e col., ISBN 978-88-941736-4-2, € 20. La storia dell'editoria, specie quella cronologicamente più prossima a noi, è spesso fatta (anche) di aneddoti. Il vol. curato da Ferdinando Scala, con un gruppo di ex garzantiani come lui, è fatto, volutamente, solo di aneddoti che restituiscono al lettore, più che le vicende storiche di un'importante casa editrice milanese, la vita che si svolgeva presso la sua sede. La vita quotidiana di competenti professionisti che, mossi anche da grandi ideali – come si evince dalla chiosa nel titolo –, hanno condiviso una esperienza lavorativa più o meno lunga, contribuendo in maniera decisiva alla fortuna e al successo di quella realtà, fatta di libri e, quindi, di grandi progetti culturali. Dopo una breve presentazione, a firma di Sergio Sabbadini, il vol. – che avrebbe forse meritato una più degna veste tipografica – si divide in due parti. Nella prima, titolata *Tra il serio e il faceto*, è il curatore a prendere per mano il lettore, guidandolo in una serie di episodi che consentono di cogliere, se non proprio di respirare, il clima della Garzanti, quello degli uffici in cui si sono mossi i protagonisti negli anni di maggior fermento progettuale, ma anche politico, della casa editrice. Nella seconda, denominata *Contributi e ricordi*, sono i lavoratori stessi a ripercorrere la loro permanenza in Garzanti, fino agli anni Novanta dello scorso secolo. Chiude un'ampia appendice fotografica su carta patinata, in cui è possibile anche "incontrare" i protagonisti (o almeno alcuni) di queste pagine. I buoni frutti di quella esperienza maturano ancora oggi, grazie prima alla Scuola di editoria e ora ai Master in editoria dell'Università Cattolica, che ne hanno raccolto l'eredità, forse abbandonando una certa idea rivoluzionaria, ma certo portandone avanti il metodo e un certo stile del lavoro editoriale, competente e intelligente, anche nell'epoca fredda dell'intelligenza artificiale. – L.R.

077-005 ANICHINI (ALESSIO), *La Maremma come luogo letterario dalla tarda antichità al Trecento*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 239-46. Protagonista del saggio è la Maremma toscana, un luogo dalle caratteristiche ormai solidamente fissate da una tradizione secolare – aspra, solitaria, selvaggia, umana – e che, tuttavia, non smette di raccontare e di generare significati

nuovi, come nei testi del giovane cantautore Lucio Corsi (classe 1993). – M.Cam.

077-006 APOLLONIO (SILVIA), *La stagione del classicismo barberiniano tra le edizioni secentesche della Cattolica. Prime ricognizioni e spunti dai Saggi accademici dati in Roma nell'Accademia del Cardinal di Savoia, in Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 65-84. A partire da autori e opere della Biblioteca dell'Università Cattolica, l'a. ripercorre la dinamica stagione romana del cosiddetto classicismo barberiniano. Le fonti documentarie testimoniano una convivenza, seppur precaria, di richiami antichi e sperimentazione, rivocando un poliedrismo accademico che muoveva da istanze filosofiche, celebrazioni religiose e questioni relative alla scienza moderna. Tra le espressioni di quella fluidità stilistica che caratterizzò questo periodo si ricordano l'Accademia del Cardinale Maurizio di Savoia, attiva tra 1624 e il 1626, e i *Saggi accademici* di Agostino Mascardi (Venezia, Bartolomeo Fontana, 1630), di cui un esemplare si conserva presso la Biblioteca dell'Università Cattolica. – Lud.M.

077-007 ARDUINI (FRANCO), *Alessandro Bulgarini: nota bio-bibliografica (Firenze, 10 Febbraio 1806 – 31 Gennaio 1875), «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi»*, 78, 2025, pp. 227-8. Profilo breve, eppur ricco di spunti, di Alessandro Bulgarini, storico bibliotecario della Riccardiana dal 1859 alla morte. – M.Cam.

077-008 BALDI (DIEGO), *Il De Bibliotheca Augusta di Johann Schwarzkopf tra il 1649 e il 1656, «Bibliothecae.it»*, 14/1, 2025, pp. 104-83. Edizione con commento e traduzione dell'opera di Schwarzkopf in lode della biblioteca di August di Brunswick-Lüneburg a Wolfenbüttel, ricondotta nell'alveo della letteratura encomiastica *de bibliothecis*, ma anche fonte circa la consistenza della raccolta. – El.Gam.

077-009 BARBIERI (EDOARDO), *Le attestazioni di un apocrifo medievale nell'editoria italiana del 16. secolo: i Notabilia de Passione Christi, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi»*, 78, 2025, pp. 55-68. Dopo un'introduzione sulla storia e sul contenuto – tra i vari testi, anche l'apocrifo *Vangelo di Nicodemo* – della miscellanea, anche detta *The-*

saurus Passionis domini nostri Iesu Christi e forse redatta nel secondo decennio del XIV secolo dal francescano Francesco Bartoli, l'a. presenta brevi ma analitiche descrizioni delle tre edizioni a stampa di cui si conosce l'esistenza (1506, 1514, 1563) e pone in rilievo alcune differenze che, più in generale, mostrano l'evoluzione del libro a stampa nei primi cinquant'anni del XVI secolo. – M.Cam.

077-010 BARBIERI (EDOARDO), *Qualche scheda sulla presenza ebraica nell'editoria italiana tra Ottocento e Novecento, in «La bontà infinita ha sì gran braccia», a cura di J. BROWN – M. CARUSO*, pp. 53-61. Il contributo raccoglie alcune brevi ma significative "schede" dedicate alla presenza di imprenditori e operatori di cultura ebraica nell'editoria italiana tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. A partire dall'esempio di editori come Treves e Bemporad – figure centrali nel panorama librario dell'Italia postunitaria – l'a. collega tale significativa presenza ebraica al processo di emancipazione degli ebrei avviato nel 1848 con l'abolizione delle discriminazioni civili, che favorì l'ingresso di esponenti della cultura ebraica nell'industria editoriale. Il saggio richiama anche il ruolo delle reti economiche e finanziarie che sostenevano questo ambiente e ricorda la brusca (e in molti casi definitiva) interruzione dovuta alle leggi razziali del 1938. – Ar.L.

077-011 BATTISTEL (PAOLO), *L'ombra del vampiro, in Vampiri*, pp. 49-56. ⇒ «AB»077-F.

077-012 BELARDELLI (GIOVANNI), *Il tramonto del passato. La crisi della storia nella società contemporanea*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2025, pp. 110, ISBN 978-88-498-8542-2, € 14. Il vol. affronta un tema che negli ultimi anni si è imposto con urgenza crescente: la progressiva marginalizzazione dello studio della storia all'interno della società contemporanea. L'analisi si sviluppa lungo diverse direttrici, a partire dal ruolo della scuola e dell'insegnamento della disciplina; il progressivo scadimento delle conoscenze, sacrificate a favore delle più spendibili competenze, ha contribuito a svuotare il passato della sua dimensione diacronica. In questo modo la storia è stata resa indipendente da qualsiasi struttura cronologica e ridotta a un insieme frammentario e spesso indistinto di eventi esemplari. Su questa base, l'a. indaga il rapporto tra il passato e le principali istituzioni che danno forma alla società: in primo luogo lo Stato nazionale, che della storia è al tempo stesso prodotto e

costruttore, ma anche i processi di crescente «giuridicizzazione del passato» che si manifestano nei tribunali, così come il dibattito, ormai transnazionale, intorno alla *cancel culture*. Complice una quotidianità che viaggia ai ritmi frenetici della Rete, mai come oggi si rischia di essere posseduti dal «demone dell'attualizzazione», che schiaccia la prospettiva storica sul presente – anzi sull'immediato – fino a mettere in crisi quel «carattere di un popolo» che, secondo la celebre formula di Benedetto Croce, non è altro che la sua storia. – L.C.

077-013 BERTINI (SEVERINO), *Il dolce canto della sirena nel mare del sapere. Storia di una impresa libraria del Cinquecento a Venezia*, prefazione di GIANCARLO PETRELLA, Torbole Casaglia-Brescia, Torre d'Ercole, 2025 (Adunanza erudita, 17), pp. 300 (i.e. 308) + 18 di tavole, ill. b/n, ISBN 978-88-96755-45-7, € 30. Il lavoro di ricostruzione storica di un'antica casa editrice, specie se si vuole, giustamente, considerarne sia gli aspetti più strettamente legati alla produzione libraria sia quelli delle politiche economiche e familiari sia, ancora, quelli del commercio librario, poggia su due robuste colonne: la padronanza di competenze bibliografiche e bibliologiche e la conoscenza delle fonti documentarie. È solo la capacità di far opportunamente reagire i dati ricavabili da queste due tipologie di fonti a consentire di restituire, come insegnano i grandi maestri della disciplina, un'immagine a tutto tondo di una data impresa editoriale. Gli approfonditi scavi archivistici che da tempo conduce Severino Bertini giungono in questo vol. a ricostruire l'attività di un gruppo di famiglie di origine bresciana, ma attive a Venezia, che in vario modo e a vario titolo hanno a che fare con l'impresa caratterizzata dalla marca della sirena coronata e bicaudata. Il lettore incontrerà i nomi dei Ravani, dei Varisco, dei Paganini, ma anche dei Sessa, dei Fontana e di molti altri "minori", di cui si riesce finalmente ad avere un quadro documentato di un'attività che dai primi decenni del Cinquecento si dispiega fino alla fine del secolo, con un orizzonte non limitato a quello della Repubblica di Venezia, ma che copre tutta – o almeno buona parte – della penisola italiana. Si dovrà ammettere che molte delle vicende toccate nel vol. erano, almeno per sommi capi, già note dalla precedente bibliografia non esaustivamente padroneggiata, ma la ricchissima messe di documenti pubblicati, che occupa circa la metà delle pagine del libro, è un tesoro davvero prezioso che nutre l'intero saggio dell'a., capace di condurre il lettore in un dedalo di intrecci non sempre facili da dipa-

nare, ma che rendono pienamente conto del contributo dato da queste famiglie alla più straordinaria stagione dell'editoria veneziana. Per avere un'idea, basta leggere la puntuale prefazione di Giancarlo Petrella, che non solo tratteggia la storia dettagliatamente raccontata nelle pagine seguenti, ma sottolinea i rilevanti spunti metodologici che un'opera del genere contempla. In calce, un indice delle edizioni antiche citate, menzionate secondo lo "stile" di SBN e un po' inspiegabilmente disposte in ordine cronologico, l'indice dei nomi e dei luoghi e le tavole, alcune purtroppo illeggibili per la bassa qualità della riproduzione. – L.R.

077-014 BERTOLO (FABIO MASSIMO), *Carla Marzoli e l'avventura de "La Bibliofila"*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 85-93. L'a. delinea un affascinante ritratto della milanese Carla Marzoli: fondate nel 1941 le Edizioni della Chimera – specializzate in libri d'artista –, nel 1945 inaugurò "La Bibliofila", che divenne ben presto «la libreria antiquaria di riferimento per l'aristocrazia e l'alta borghesia milanese» (p. 88). Da eccellente studiosa qual era, firmò nel 1962 lo studio *Calligraphy 1535-1885. A collection of Seventy-two Writing-Books and Specimens from the Italian, French, Low Countries and Spanish Schools*. – L.G.

077-015 BIANCARDI (GIOVANNI), *Gli occhi di Donna Vittoria. Un ricordo di Vittoria de Buzzaccarini*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 293-5. ⇒ «AB»077-052.

077-016 BIANCARDI (GIOVANNI), *La strage degli innocenti. Il bombardamento della scuola di Gorla nella propaganda delle Edizioni Erre*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 33-45. Dopo il bombardamento americano del 20 ottobre 1944 sul quartiere milanese di Gorla, in cui rimasero uccisi centinaia di bambini di una scuola elementare, le Edizioni Erre – casa legata alla Repubblica Sociale Italiana – allestirono l'opuscolo *La strage degli innocenti*, complessa operazione propagandistica orchestrata da Federigo Buffon per suscitare indignazione e odio verso i nemici attraverso illustrazioni e testi di forte carica emotiva. – M.Cam.

077-017 Bici (La) *delle storie. Laboratori di storytelling alla scuola secondaria*, a cura di PIERDOMENICO BACCALARIO – MARCO MAGNONE, Trento, Erickson, 2025, pp. 148, ill. col., ISBN 9788859044925, € 17,50. «Con questo libro abbiamo voluto smontare lo stereotipo della "fine delle storie" partendo dalla

nostra esperienza diretta: dal continuo confronto con ragazze e ragazzi e dalla capacità di riconoscere quante narrazioni li circondano, pronte a essere scoperte e reinventate attraverso linguaggi e strumenti diversi, spesso in una prospettiva crossmediale» (p. 10). Esito della collaborazione tra Erickson, Book On a Tree e il Master Children's Books & Co. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, questo agile vol. si rivolge in particolare ai docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, a cui propone dieci unità creative e didattiche (le "rotte") sul tema della ricerca della propria strada espressiva, da come si trovano le storie, a come leggere i libri, a come usare la narrazione nella didattica. Ciascuna "rotta" è introdotta da un'intervista a uno scrittore o un creativo italiano contemporaneo ed è corredata da un ricco apparato di attività da proporre in classe, nonché suggerimenti di libri, film, serie televisive, podcast, sia per gli insegnanti che per gli studenti, per arricchire l'esperienza didattica con la prospettiva crossmediale. Completa il vol. un ricco e accattivante apparato iconografico, che comprende i ritratti degli intervistati e illustrazioni creative a supporto del testo. – Martina Guerinoni

077-018 BLASA (GAETANO), *Cosa leggeva Maria Antonietta, in Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 131-8. Sono raccolte nel contributo le fonti principali per lo studio della biblioteca e delle letture dell'ultima regina di Francia Maria Antonietta, tra cui le pubblicazioni coeve *Bibliothèque de Madame la Dauphine* di Jacob-Nicolas Moreau (1770), *La Bibliothèque de la reine Marie Antoinette* di Ernest Quentin-Bauchart (1884) e *Livres de boudoir de la reine Marie-Antoinette* di Louis Lacour (1862). – L.G.

077-019 «*Bontà (La) infinita ha sì gran braccia*». *Essays in honour of John J. Kinder. Saggi in onore di John J. Kinder*, Edited by/a cura di JOSHUA BROWN – MARINELLA CARUSO, Firenze, Franco Cesati Editore, 2025, pp. 290, ISBN 979-12-5496-274-9, € 29. Il poderoso vol. di studi in onore di John J. Kinder – socio corrispondente estero della Accademia della Crusca – è schedato sotto i singoli contributi di interesse librario. – Ar.L.

077-020 BORSANI (AMBROGIO), *Nascita, vita e miracoli della mia biblioteca*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 232-40. Storia vera di una biblioteca d'autore contemporanea, fra collane del secondo Novecento, bancarelle, bibliofilia e caccia alle prime edizioni. – El.Gam.

077-021 BRAIDA (LODOVICA), *Le autobiografie dei semicolti: scrittura e lettura nelle memorie di due contadini tra XIX e XX secolo*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 184-207. L'a. mette a confronto i rari esempi di autobiografie scritte in diversi contesti rurali da due non letterati, il ligure Raffaele Codino (1836-1912; ⇒ «AB»071-O) e il ragusano Vincenzo Rabito (1899-1981). – El.Gam.

077-022 BRAIDA (LODOVICA), *Libri di larga circolazione e intermedialità. Qualche riflessione*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 69-84. L'a. riflette sul progressivo affermarsi dagli anni '70 del Novecento di una storiografia che tenesse conto dell'evoluzione della figura del lettore, sottolineando temi diversi come il rapporto tra cultura alta e cultura bassa o la portata storica e sociale di fenomeni editoriali come la *Bibliothèque bleue*. Particolare attenzione è posta sul riuso di immagini e testi letterari o scientifici in prodotti a stampa di larga circolazione, come gli almanacchi o i *memorandum books*, un *medium* diverso dall'originale e che perciò caricava i contenuti di nuove funzioni. – M.Cam.

077-023 BRUNI (FLAVIA), *Catalogare in archivio. Le cinquecentine dell'Archivio generale dell'Ordine dei Servi di Maria*, Firenze, Firenze University Press, 2025 (Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians, 14), pp. 180, ill. col., ISBN 979-12-215-0792-8 (Print), 979-12-215-0793-5 (PDF disponibile in [Open Access](#)), 979-12-215-0794-2 (XML), € 18,90. Il vol. affronta il tema della catalogazione bibliografica in ambito archivistico, con particolare attenzione alle edizioni del XVI secolo, portando come caso di studio le cinquecentine conservate presso l'Archivio generale dell'Ordine dei Servi di Maria. Nel contesto della catalogazione di questo patrimonio, l'a. riflette sulle difficoltà teorico-pratiche poste dalla natura ibrida del materiale analizzato, proponendo un modello descrittivo che integri criteri bibliografici e principi archivistici. Il vol. si apre con la *Prefazione* di Paul Gabriele Weston (pp. 9-20), seguita dalla *Premessa* dell'a. (pp. 21-2), nella quale sono definiti obiettivi e metodi. La prima parte, *Tra archivi e biblioteche* (pp. 25-58), è dedicata all'inquadramento teorico e alla discussione degli strumenti e degli standard di descrizione. La seconda parte, *Un caso di studio* (pp. 61-82), presenta l'Archivio generale dei Servi di Maria e il profilo

del fondo librario. La terza parte, *Le cinquecentine dell'Archivio generale OSM* (pp. 85-159), raccoglie il catalogo, preceduto dai criteri di compilazione e corredato dal repertorio dei timbri. Chiudono il vol. la bibliografia (pp. 161-73) e gli indici analitici (pp. 175-80). – S.C.

077-024 BUCCIANINI (MASSIMO), *Alla conquista di Galileo. Da Napoleone a Giovanni Paolo II, storia di una contesa*, Bari-Roma, Laterza, 2025, ill. b/n, pp. 390, ISBN 978-88-581-5630-8, € 25. «Di chi è Galileo? Perché possederlo è stato così importante? Qual è il Galileo vincente e quello perdente?». Queste sono alcune delle domande da cui prende avvio l'indagine del vol., che ricostruisce in tre macro-sezioni la lunga e complessa "contesa" intorno alla figura di Galilei avvenuta tra la seconda metà del Settecento e i primi anni Duemila. La prima parte si concentra sulla fortuna francese dello scienziato, nel contesto di quella cultura dei Lumi che si fece erede della tradizione scientifica nata in Italia nel secolo precedente. In questo quadro si inserisce l'attenzione riservata da Napoleone al *Dossier Galilée*, trattato come un autentico tesoro simbolico perché ritenuto portatore delle prove del potere censorio esercitato dalla Chiesa. Le sezioni successive seguono le oscillazioni della corsa all'appropriazione dell'eredità galileiana: da emblema della lotta anticlericale nella prospettiva marxista all'«uomo di scienza e fede» promosso da figure come il cardinale Pietro Maffi (1858-1931) e Agostino Gemelli; dal "genio italico" pretestuosamente rivendicato dal nazionalismo fascista alla riabilitazione operata da Giovanni Paolo II nell'ultimo decennio del Novecento. Lungo il percorso emergono anche protagonisti meno noti, ma importanti per la costruzione dell'eredità di Galileo, come per esempio il matematico Guglielmo Libri (1803-1869), lo storico della scienza Antonio Favaro (1847-1922), Giacomo Manzoni e il teologo Yves Congar (1904-1995). La forza del vol. risiede nella molteplicità degli sguardi adottati: forse l'unica strada possibile per approcciarsi a un ingegno multiforme come quello dello scienziato pisano. – L.C.

077-025 BUSA (ANNA), *Comunicare la biblioteca al tempo dell'IA. Strategie e nuovi scenari da esplorare*, Milano, Editrice Bibliografica, 2025. ⇒ rec. di ANDREA MORONI, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 295-7.

077-026 BUTTÒ (SIMONETTA), *Biblioteche in guerra, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 139-46. L'a. ripercorre al-

cuni degli avvenimenti salienti che, tra il 1889 e gli anni della Seconda Guerra Mondiale, portarono all'affermazione della presenza femminile nelle biblioteche. Sono ricordate alcune delle coraggiose protagoniste di tale rivoluzione silenziosa: Ester Pastorello, Maria Schellembriid Buonanno, Guerriera Guerrieri, Maria Giuseppina Castellano Lanzara, Anna Saitta Revignas, Teresa Motta, Nella Santovito Vichi, Maria Ortiz. – L.G.

077-027 CACCIA (CARLA), *La presenza dei vampiri in alcune pagine di letteratura romena: da Eliade a Eminescu, un intreccio a ritroso*, in *Vampiri*, pp. 57-65. ⇒ «AB»077-F.

077-028 CAMMAROTA (DOMENICO), *Il vampiro nella letteratura italiana. Bibliografia commentata (1801-1940)*, in *Vampiri*, pp. 77-82. ⇒ «AB»077-F.

077-029 CARNERO (ROBERTO) – SILVIA DE LAUDE – LUCA DONINELLI, *Pasolini, intellettuale sempre controcorrente*, «Vita e Pensiero», 4, 2025, pp. 83-90. Controcorrente e spesso accusato di passatismo, Pasolini mirava a opporsi alle istituzioni e ai meccanismi di consenso che, a suo avviso, privavano gli individui di autenticità e libertà. Nel contributo si mettono in evidenza la parola poetica pasoliniana – usata come strumento di denuncia con l'obiettivo di svelare le contraddizioni del Paese – e l'identificazione cristologica dell'intellettuale – che, incarnando un cattolicesimo sia romantico che popolare, era in grado di parlare oltre le apparenze e le appartenenze. – Pietro Putignano

077-030 CARRANNANTE (ANTONIO), *Piero Gobetti nei suoi epistolari*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 19-54. L'a. riporta e commenta alcuni passi fondamentali dalle lettere che Piero Gobetti (1901-1926) scambiò con varie personalità dell'epoca, mostrando quanto gli epistolari – anche i più intimi e privati, come quello con la moglie Ada Prospero (1902-1968) – possano restituire un ritratto dell'intellettuale, una mappa del suo pensiero e dei riferimenti culturali che si ritrovano nei suoi scritti. – M.Cam.

077-031 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Dizionario del grafomane*, Palermo, Sellerio, 2025 (*La memoria*, 1353), pp. 260, ISBN 978-88-389-4887-9, € 17. Dopo il *Dizionario del bibliomane*, edito nel 2021 sempre per i tipi di Sellerio, «dove alcune gravi forme di amore per i libri

convivevano con il fondo salubre della bibliofilia» (p. 9), nel presente vol. l'a. si dedica a tracciare un'ampia ed eclettica panoramica «di persone che hanno scritta tutta la vita, o che hanno scritto troppo, o che hanno scritto con l'angoscia di non riuscire a compiere qualcosa, oppure infine che hanno scritto animate dall'ambizione» (p. 9). In ordine alfabetico è presentata una lunga trafila di ritratti, intitolati non tanto ai dati anagrafici quanto alle varie e singolari peculiarità dei grafomani qui presi in esame. A tal riguardo, utile per la precisa identificazione degli stessi è l'*Elenco degli scrittori e dei capitoli in cui sono illustrati* (pp. 491-8). – M.Bas.

077-032 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Non solo Grecia. I libri extravaganti di Manara Valgimigli*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 15-28. Passando in rassegna le raccolte di elzeviri di Manara Valgimigli (1876-1965), grecista e direttore della Biblioteca Classense di Ravenna per dieci anni dal 1946, il contributo esalta il genere e, soprattutto, la materialità delle edizioni, delle quali sono offerte belle riproduzioni. – M.Cam.

077-033 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Octave Uzanne contro la bibliofilia femminile*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 299-307. L'a. propone una lettura critica del saggio di Octave Uzanne *Le donne bibliofile* (1888) – concepito in risposta a *Donne bibliofile di Francia: XVI, XVII e XVIII secolo* di Ernest Quentin-Bauchart – e della voce “bibliofobo” del suo *Dizionario bibliofilosofico* (Parigi, 1897), discutendo l'approccio misogino di Uzanne alla bibliofilia femminile, considerata «un abbraccio [...] ipocrita» e «un'unione che abbia [...] l'odore del divorzio» (p. 300). – L.G.

077-034 CASTRONUOVO (ANTONIO), *Quotazione dei vampiri*, in *Vampiri*, pp. 13-6. ⇒ «AB»077-F.

077-035 CAVALLARO (CRISTINA), *Gioele Solari maestro dei maestri. La sua eredità nel patrimonio documentario dell'Università di Torino*, con la collaborazione di GIULIANA BORGHINO SINLEBER – PAOLA NOVARI, presentazione di FRANCESCO TRANNIELLO, Roma, Vecchiarelli, 2023. ⇒ rec. di VINCENZO TROMBETTA, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 309-14.

077-036 CAVALLARO (CRISTINA), *Luigi Einaudi e l'Accademia delle Scienze di Torino: dal 1910 alla ricostruzione nel secondo*

dopoguerra, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 179-90. Di questo legame – che fu, nel bene e nel male, fortemente influenzato dalle vicende della prima metà del Novecento – si sottolineano il contributo di Luigi Einaudi nella promozione delle scienze economiche all'interno dell'Accademia delle Scienze attraverso nomine e pubblicazioni, l'aiuto per mettere in salvo il patrimonio della biblioteca durante i bombardamenti, l'impegno presso il ministero della Pubblica Istruzione per garantire all'istituto sostegni economici. – M.Cam.

077-037 CERASI (EMILIA), *I libri di Sofia*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 257-61. ⇒ «AB»077-052.

077-038 CERIOTTI (LUCA), *Vincenzo Sgualdi artista della citazione*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 151-74. La produzione letteraria del monaco benedettino Vincenzo Sgualdi (XVII secolo) è qui analizzata come strumento di indagine delle tensioni politiche interne alla Congregazione cassinese. Soprattutto, è l'*Aristocratia conservata* (Venezia, Sarzina, 1634), di cui si conserva un esemplare in Università Cattolica, ad alludere a una critica pessimistica del potere all'interno della rete monastica. Il vol., il primo pubblicato da Sgualdi, sfrutta la creazione letteraria della Repubblica di Lesbo per rappresentare Venezia e la gestione della congregazione: qui, un sistema articolato di citazioni gli permise di legittimare le sue osservazioni, conferendo autorevolezza a queste. – Lud.M.

077-039 CESANA (ROBERTA), *Giannalisa Ginzana Feltrinelli tra eredità borghese e collezionismo librario*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 73-83. Dopo un'attenta ricostruzione della biografia di Giovanna Elisa Ginzana, madre di Giangiacomo Feltrinelli, l'a. si sofferma sui vari capitoli della dispersione del patrimonio librario di Giannalisa: una preziosa «biblioteca storica fortemente incentrata sull'identità culturale italiana» (p. 79), la cui vendita richiese ben 7 aste, tenutesi tra New York, Londra, Roma e Parigi negli anni 1997-2001. – L.G.

077-040 CHARTIER (ROGER), *Che cos'è un libro?*, in *Gli orizzonti dell'ecdotica*, a cura di F. RICO, pp. 187-203. Il breve saggio – denso e sorretto da una costante tensione argomentativa – affronta uno dei nuclei centrali della riflessione

dell'a.: il rapporto tra cultura e scrittura. L'analisi si concentra in particolare sui segnali della trasformazione in corso, in cui questi due elementi si ridefiniscono nel confronto con la diversa materialità introdotta dal libro digitale. – M.G.

077-041 CHARTIER (ROGER), *Geografie immaginarie. Mappe e letteratura di finzione (secoli XVI-XVIII), introduzione di LODOVICA BRAIDA*, Roma, Carocci, 2025, pp. 105, ill. col., ISBN 978-88-290-3018-7, € 17. Il vol. costruisce un viaggio per paesi fantastici, un itinerario di mappa in mappa che ripercorre le geografie della finzione letteraria e utopica, all'inseguimento della tanto agognata X che ognuno di noi ha sempre sognato di trovare. «*Il Signore degli Anelli* – chiarisce l'a. in apertura, prendendo come esempio un'opera che mi sta particolarmente a cuore – presenta le due forme di cartografia della letteratura di finzione di cui ci occuperemo: le mappe inserite già nella prima edizione di un'opera [...] e le mappe ispirate dall'opera dopo la sua pubblicazione e, spesso, anche molto più tardi» (p. 22). Il punto d'inizio dell'esplorazione chartieriana coincide con l'edizione del *Don Chisciotte* pubblicata nel 1780, quasi duecento anni dopo la *princeps*, che per la prima volta propose, accanto all'apparato illustrativo, una mappa degli spostamenti dei due protagonisti. Seguiamo con il dito puntato la linea tratteggiata della nostra mappa e ci ritroviamo ben presto a toccare le coste britanniche, percorrendole attraverso tre tappe: *I viaggi di Gulliver*, *Robinson Crusoe* e il *Mundus Alter et Idem*. Navigando e navigando si ritorna poi sul continente, esplorando prima la tradizione francese, per giungere, infine, in Italia, dove a tenere le redini è il *Furioso* edito da Valgrisi nel 1556. Il vol., accanto alle riproduzioni delle mappe esaminate, è completato dall'introduzione di Lodovica Braida, che traccia il profilo dell'a., grande rivoluzionario della cultura scritta e propugnatore di un dialogo interdisciplinare a 360 gradi, nella convinzione che «gli storici non [abbiano] più il monopolio delle rappresentazioni del passato» (p.10). – C.Ar.

077-042 CHIABRANDO (MAURO), *Norme in opuscolo*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 47-56. Rassegna di alcuni opuscoli di norme per la redazione di testi per quotidiani, aziende e case editrici. Interessanti le *Norme per la redazione di un testo radiofonico* (Torino, Eri, 1953) di Carlo Emilio Gadda, emblematiche per l'intero genere e anche come testimonianza linguistica. In appendice, bellissime ripro-

duzioni delle copertine mostrano una raffinata ricerca grafica. – M.Cam.

077-043 COLOMBO (MICHELE), *A 15th-century manuscript with vernacular biblical texts in Uppsala*, in «La bontà infinita ha sì gran braccia», a cura di J. BROWN – M. CARUSO, pp. 77-92. Il contributo presenta e descrive il ms. C 805 conservato alla Biblioteca universitaria di Uppsala, che contiene una traduzione (o rielaborazione) in volgare di parti dell'Antico Testamento. L'a. ne offre una descrizione codicologica e analizza il contenuto dei fascicoli, discutendo se il testo debba essere considerato una vera traduzione biblica o piuttosto una parafrasi. Il ms. è inoltre collocato nel contesto dei codici medievali contenenti traduzioni italiane della Bibbia e messo in relazione con altri testimoni analoghi. – Ar.L.

077-044 CONTINISIO (CHIARA), *Il cardinal Borromeo e la Corte di Roma. Appunti e note dai testi federiciani sul consiglio e i consiglieri*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 117-37. Attraverso i trattati politici e gli scritti privati di Federico Borromeo, l'a. ricostruisce il suo percorso da un primo desiderio di isolamento e studio solitario al Cardinalato, il rapporto che ebbe con la corte di Roma, la riflessione intorno alla ragion di Stato, la Prudenza (ripresa da Platone, Aristotele e S. Tommaso) come alternativa per orientare le regole governative verso la legge divina. – Lud.M.

077-045 CORONELLI (GIACOMO), *Il mistero delle edizioni de I Viceré e una lettera inedita di Federico De Roberto*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 67-76. Sui retroscena redazionali della prima edizione de *I Viceré* di Federico De Roberto (Milano, Casa Editrice Galli di Carlo Chiesa e Felice Guindani, 1894), vicenda complicata dalle cinque emissioni diffuse, una delle quali firmata da Baldini&Castoldi. Chiude una lettera inedita dello scrittore a Carlo Chiesa (Castelvetrano, 1 luglio 1911), che rende conto del fallimento dell'impresa. – M.Cam.

077-046 CRIȘAN (MARIUS-MIRCEA), *Dal folklore romeno alla letteratura gotica. Il vampiro oltre Dracula*, in *Vampiri*, pp. 67-75. ⇒ «AB»077-F.

077-047 DAMIANI (CONCETTA) – PIERLUIGI FELICIATI, *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica. Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca*, Macerata, EUM, 2024. ⇒ rec. di STEFANO

GARDINI, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 278-82.

077-048 *De Donato editore. Saggi, testimonianze, cataloghi*, a cura di FRANCESCO GIASI, Dueville, Ronzani, 2024, pp. 541, ISBN 9791259971739, € 30. ⇒ rec. di GIANFRANCO TORTORELLI, *Dalla Leonardo da Vinci alla De Donato: cultura e politica nell'editoria italiana degli anni '60 e '70 del '900*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 191-218.

077-049 DENDENA (FRANCESCO), *Le biblioteche della Nazione. Politiche e usi del patrimonio librario dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1796-1805)*, Roma, Viella, 2023 (I libri di Viella, 456), pp. 282, ill. b/n, ISBN 979-12-5469-358-2, € 28. Come noto, l'arrivo di Napoleone in Italia ha sconvolto non solo l'impianto politico, ma anche il sistema culturale di quella che, a partire dal giugno del 1797, prese il nome di Repubblica Cisalpina. Il vol. si occupa di una tematica molto specifica, ma assolutamente centrale per comprendere diverse dinamiche dell'operato napoleonico, ovvero le politiche riguardanti le biblioteche e il patrimonio culturale – in particolare librario – tra il 1796 e il 1805. Lo studio, più di carattere socio-politico che bibliografico, si occupa dunque della riorganizzazione amministrativa della rete delle biblioteche pubbliche, partendo dall'assunto che «ogni *lieu de savoir* [...] è un oggetto eminentemente sociale che influenza la società almeno tanto quanto ne è il prodotto» (p. 13). L'esposizione muove i suoi primi passi a partire dal 1798 e dai primi interventi di nazionalizzazione dei beni culturali ecclesiastici con una attenta analisi delle dinamiche che hanno portato alla confisca dei beni librari di proprietà degli ordini religiosi – con anche una mappatura geografica e numerica – in favore di una politica di nazionalizzazione delle biblioteche al servizio dello Stato. La seconda parte si concentra sull'approfondimento di due casi specifici, relativi alla Biblioteca Braidense di Milano e alla Prefettura degli Archivi e delle Biblioteche, istituita nel novembre del 1800 e affidata a Luigi Bossi (1758-1835). Una trattazione, dunque, che stimola diverse suggestioni e che permette un dialogo tra diverse istanze storiche, sia politiche (per quanto riguarda la gestione centralizzata della Repubblica Italiana in epoca napoleonica), sia bibliografica e biblioteconomica, con alcune ricadute anche sulle pratiche di lettura e sulla gestione delle collezioni librarie e degli spazi nelle biblioteche. – P.S.

077-050 DI GIAMPAOLO (PAOLA), *Lavorare in editoria oggi. Guida completa a una professione che cambia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2025, pp. 232, ISBN 978-88-9357-707-6, € 24. L'agile vol. – la cui cura redazionale è della classe del Master Professione Editoria dell'Università Cattolica (a.a. 2024/25) si configura come guida e ricognizione aggiornata sulle professioni dell'editoria, alla luce delle trasformazioni che interessano oggi il settore editoriale (tra libro cartaceo, ebook, audiolibri e nuove forme di produzione e distribuzione dei contenuti). Attraverso dati, testimonianze di professionisti, casi di studio e materiali online di approfondimento, si ricostruiscono ruoli, competenze e percorsi di accesso al lavoro editoriale, delineando un quadro di un sistema in evoluzione e caratterizzato da un significativo ricambio generazionale. – Ar.L.

077-051 DIOGUARDI (GIANFRANCO), *Donne famose per libri fumosi*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 241-8. ⇒ «AB»077-052.

077-052 *Donne che amano libri*, a cura di FRANCESCA NEPORI, Milano, La nave di TeSEO – Aldus Club, 2026 (I Quaderni dell'Aldus Club, 6), pp. 320, ill. col., ISBN 978-88-346-2305-3, € 25. Francesca Nepori cura il sesto vol. della rivista annuale di bibliofilia dell'Aldus Club, dedicato al rapporto tra donne e libri: un «intreccio di desiderio di conoscenza e passione, resistenza ed emancipazione» (p. 13), come lo definisce Alessandro Danovi nella *Premessa*. I contributi del quaderno, organizzati nelle sezioni principali *Bibliofile*, *Lettrici e bibliotecarie*, *Altri mestieri*, *Memorie*, compongono un quadro di ampio respiro, a dimostrare che «anche nel mondo del libro vige l'uguaglianza dei generi». È schedato sotto i singoli contributi. – L.G.

077-053 EGGERT (PAUL), *Questi tempi post-filologici...*, in *Gli orizzonti dell'ecdotica*, a cura di F. RICO, pp. 43-65. Muovendo da una riflessione su un fondamentale (e monumentale) vol. di David C. Greetham (*Theories of Text*, Oxford, Clarendon, 1999), l'a. riflette su temi complessi di teoria testuale soffermandosi in particolare sulla «crisi» che la filologia – almeno quella tradizionalmente intesa come prodotto del pensiero positivista – ha dovuto attraversare nel confronto con la modernità. – M.G.

077-054 FERNÁNDEZ VALLADARES (MERCEDES) – ALEXANDRA MERLE, *Impresos comu-*

neros: propaganda y legitimación política al fragor de las prensas, Salamanca, Ediciones Universidad, 2021, pp. 124 + riproduzione anastatica di 8 fascicoli e fogli volanti, ISBN 978-84-1311-490-3, € 60. La rivolta dei comuneros (in spagnolo *Guerra de las Comunidades de Castilla*) fu una dura rivolta sviluppata nei primi anni '20 del XVI secolo contro la salita al potere in Castiglia di Carlo V. Lo scontro generò una serie di pubblicazioni di vario tipo (manifesti, volantini, opuscoli: se ne conservano 12, altri 16 quelli ipotizzati) che vengono indagati e descritti nel fascicolo (di grandi dimensioni, splendidamente stampato in rosso e nero) realizzato dalle studiosse Mercedes Fernández Valladares (Universidad Complutense de Madrid) e Alexandra Merle (Université de Caen Normandie). Innanzitutto, nei due brevi contributi introduttivi, Luis Fuentes Rodríguez ricostruisce l'organizzazione delle diverse comunità di ascendenza medioevale e Ricardo Rivero Ortega sottolinea il ruolo e l'attività delle tipografie distribuite sul territorio. È poi la stessa Valladares a offrire una panoramica complessiva dei materiali a stampa prodotti in tale occasione, fornendone in fine una attenta descrizione bibliografica, mentre Merle ne analizza ruolo e funzione sociale. Completa il vol. una ricca bibliografia. Sono annesse le riproduzioni staccate e autonome di 8 di tali rarissimi prodotti, provenienti, oltre che da una raccolta privata dalla Biblioteca Nacional di Spagna, dalla Cattedrale di Burgos, dalla Hispanic Society a New York, dall'Archivio storico di Burgos e dall'Università di Salamanca. – Ed.B.

077-055 FERNÁNDEZ VALLADARES (MERCEDES), **El primer pliego suelto conocido de la imprenta romana de Antonio Blado (RMND 175.5 Juan del Encina)**, in *Romanceiro | Ensaios, Volume I. Interseções e cânone*, a cura di TERESA ARAÚJO – NICOLÁS ASENSIO JIMÉNEZ – ANA SIRGADO, Lisboa-Madrid, IELT-FRMP-IUSMP, 2024, pp. 611-42, ISBN 978-989-8968-18-0, PDF disponibile in [Open Access](#). L'articolo analizza il primo *pliego suelto* noto, uscito dalla tipografia romana di Antonio Blado (1490-1567), contenente testi di Juan del Encina e conservato a Napoli. Lo studio delle caratteristiche tipografiche e delle xilografie (provenienti da un'edizione dell'*Amadigi*) permette all'a. di attribuire il *pliego* all'officina di Blado e di collocarlo tra il 1519 e il 1521. Così, l'articolo contribuisce a una migliore comprensione della circolazione della stampa popolare spagnola nella

Roma del primo Cinquecento. – Marco Francalanci

077-056 **Filologia editoriale. Roberto Calasso in dialogo con Paola Italia e Francesco Rico**, in *Gli orizzonti dell'ecdotica*, a cura di F. RICO, pp. 255-77. Si ripropone qui il testo di una conversazione tenutasi in occasione della presentazione di un vol. di Roberto Calasso, *L'impronta dell'editore* (Milano, Adelphi, 2013). L'incontro è stato dedicato all'analisi dei complessi rapporti tra cultura – intesa nelle sue molteplici declinazioni, dalla riproduzione “fedele” della volontà autoriale all'elaborazione dei paratesti a servizio dei “classici” – e industria editoriale. – M.G.

077-057 FINAZZI (MARIO), **Traiettorie di nipponizzazione del vampiro occidentale: vampiri illustrati tra i due mondi**, in *Vampiri*, pp. 83-92. ⇒ «AB»077-F.

077-058 **Fondo (II) Giorgio Bert nella Biblioteca dell'ISS: una raccolta per la medicina narrativa**, a cura di VITTORIO PONZANI, catalogo a cura di MARIA ALESSANDRA FALCONE – ORNELLA FERRARI – PAOLA FERRARI – MARIA SALVATORINA GRAZIANI, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2024. ⇒ rec. di ALESSANDRA BOCCONE, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 260-7.

077-059 FONTANA (EDOARDO), **Daemonialitas**, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 89-95. Sulla controversa riscoperta ottocentesca del trattato *Daemonialitas* di Ludovico Maria Sinistrari (1622-1701), in cui l'a. definisce la “demonialità”, precisa la natura di incubi e succubi, e ammette l'esistenza dei vampiri come espressioni alternative all'umano già dalla Creazione. – M.Cam.

077-060 FONTANA (EDOARDO), **Sette xilografie**, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 187-203. ⇒ «AB»077-052.

077-061 FONTANA (EDOARDO), **Tardi verso l'alba**, in *Vampiri*, pp. 117-36. ⇒ «AB»077-F.

077-062 GALLANTI (LIDIA), **I vampiri sono tra noi: revenant nella storia, nella letteratura e nell'arte**, in *Vampiri*, pp. 19-29. ⇒ «AB»077-F.

077-063 GAMBETTI (LUCIO) – FRANCO VEZZOSI, **Letteratura del Novecento italiano. Repertorio delle edizioni originali**, t. I, Sesto San Giovanni, Luni Editrice, in corso di pubblicazione. ⇒ annuncio di MATTEO LUTE-

RIANI, *La bussola del Novecento librario: Lucio Gambetti e Franco Vezzosi*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 11-4.

077-064 *Genealogia, emblematica e araldica lincea*, a cura di ANDREAS REHBERG, Roma, Bardi, 2025 (*Storia dell'Accademia dei Lincei. Studi*, 7), pp. 506, ISBN 978-88-21812613, € 150. ⇒ rec. di GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesi linceo e la genealogia degli Aquitani*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 247-50.

077-065 GIOIELLO (LUDOVICA), *La bibliofilia di Madame du Barry, in Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 33-43. L'a. discute fonti più e meno note relative al patrimonio librario di Marie-Jeanne Bécu du Barry (1743-1793), ultima favorita di re Luigi XV; la biblioteca di corte della contessa – allestita per lei da Laurent Angliviel de La Beaumelle (1726-1773) e concepita per ricoprire «un ruolo ufficiale e di puro piacere collezionistico» (p. 42) – è confrontata con quella della sua residenza post-versaillese a Louveciennes, i cui voll. «dovevano rispondere effettivamente a un bisogno informativo e di diletto» (*ibid.*). – L.G.

077-066 GIUSEPPE SOLMI STUDIO BIBLIOGRAFICO, *2000-2025, 25 anni dello studio*, Milano, 2025. Pubblicato in occasione della Mostra del libro antico e raro tenutasi a Villa Necchi nell'ottobre 2025, il cataloghino (in un minuto formato quasi quadrato) raccoglie 13 fotografie da altrettanti pezzi miniati. – Ed.B.

077-067 GOFFI (PIERANGELO), *Amenità letterarie nella Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò"*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 15-42. La composizione della Biblioteca di Storia delle Scienze "Carlo Viganò" (Università Cattolica, sede di Brescia), che conserva oltre diecimila voll. suddivisi nel Fondo Antico (1482-1800) e Moderno (1801-1974), è qui analizzata a partire dalle edizioni di ambito letterario, tra le quali si distingue una propensione alle tematiche scientifiche. Il contributo racconta infatti il ricco e affascinante dialogo tra scienza e letteratura nel Seicento, testimoniato da titoli come *L'occhiale* di Tommaso Stigliani (Venezia, Carampello, 1627), ma anche *L'Adone* di Giovan Battista Marino (IV voll., Amsterdam, Elsevier, 1678), i *Discorsi* del poeta toscano Raffaello Gualterotti (Firenze, Cosimo Giun-

ti, 1605), o ancora il poema eroico la *Scanderbeide* di Margherita Sarrocchi (Roma, Lepido Facij, 1606). Una ricognizione, questa, che dimostra che numerose opere poetiche e narrative si alimentarono della fortuna che i testi scientifici legati a Galileo e alla sua cerchia ebbe a livello culturale. Nella stagione delle nuove scoperte, l'a. mostra la vivacità e la complessità della convivenza di saperi umanistici e scientifici. – Ludovica Montalti

077-068 *Guerriera Guerrieri librorum domina. Una bibliotecaria tra Napoli e Cortona*, a cura di SERGIO ANGORI, Firenze, Olschki, 2024. ⇒ rec. di LORENZO BALDACCHINI, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 241-5.

077-069 HARRIS (NEIL), *La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavandaia*, in *Gli orizzonti dell'ecdótica*, a cura di F. RICO, pp. 67-118. Il saggio – che si distingue non solo per la vasta erudizione, ma anche per la brillante intelligenza con cui affronta la questione – si propone di esaminare una serie di fattori che possono determinare la scomparsa o la sopravvivenza di un'edizione; a questo scopo è offerta un'articolata serie di indicatori analitici connessi alla materialità del libro, alla sua diffusione e alla sua conservazione. – M.G.

077-070 IANNACCI (LORENZA), *Lucrezia Borgia lettrice del suo tempo*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 121-30. Dall'esame dell'inventario del corredo nuziale che Lucrezia Borgia condusse con sé a Ferrara nel 1502, in vista del matrimonio con Alfonso d'Este, emerge il ritratto di una lettrice raffinata e consapevole: i 15 titoli presenti spaziano dalla poesia alla letteratura spirituale, dalla trattatistica sul buon governo alla produzione umanistica, fino alla scienza e alla filosofia. Particolare attenzione è posta dall'a. all'identificazione delle edizioni. – L.G.

077-071 *Incunaboli (Gli) e le cinquecentine degli Osservatori Astronomici dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (1478-1560)*, a cura di EMILIA OLOSTRO CIRELLA – LAURA ABRAMI – GIOVANNA CAPRIO – FRANCESCA PERRONE – DONATELLA RANDAZZO, prefazione di MARCO TAVANI, introduzioni di EDOARDO BARBIERI – FABRIZIO BÒNOLI, Firenze, Olschki, 2024 (*Biblioteca di bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History*, 219), pp. LX + 324 + [16] di tavole, ill. col., ISBN 978-88-222-6873-0, € 58. Il vol. raccoglie i frutti di un lavoro plurien-

nale dei curatori e riguarda il censimento analitico degli incunaboli e delle cinquecentine degli Osservatori Astronomici nazionali, che risulta di fatto una delle più importanti raccolte di dati sul patrimonio bibliografico antico di carattere scientifico. In totale sono schedati e catalogati 271 voll., con l'aggiunta di illustrazioni e notizie storico-bibliografiche. – P.S.

077-072 INNOCENTI (PIERO), *Da Viterbo due omaggi a Mnemosyne*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 5-18. Il direttore della rivista segnala e descrive i risultati di due progetti che omaggiano la sede di cui condividono l'origine: Viterbo e, in particolare, l'Università della Tuscia. Il primo è il [repertorio](#) delle 2985 tesi di laurea discusse negli anni d'esistenza della Facoltà di Beni culturali (1993-2012). Il secondo è il [catalogo](#) del Fondo librario intitolato ad Amelia Rosselli (1930-1996), acquisito dall'Università subito dopo la morte della poetessa. – M.Cam.

077-073 LALLI (LAURA), *Suor Isabella Piccini scolpi*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 177-85. Oggetto del contributo sono la vita e l'opera della calcografa Suor Isabella Piccini, nata Elisabetta (Venezia, 1644-1734). Figlia d'arte, anche dopo l'ingresso nel monastero delle clarisse del sestiere di Santa Croce non rinunciò alla propria carriera di incisora, arrivando a firmare oltre 1.500 rami per i più prestigiosi stampatori d'Italia. Nel 1678 iniziò con la bottega dei Remondini una collaborazione che portò le sue stampe in tutta Europa e di cui resta traccia nell'epistolario conservato nel Museo biblioteca di Bassano del Grappa. – L.G.

077-074 LANDI (ALBERTO), *Attraverso il pensiero critico di Filiberto Menna: il riordino della Biblioteca della Fondazione*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 73-103. Sulla biblioteca d'autore di Filiberto Menna (1926-1989), critico d'arte e intellettuale militante, conservata a Salerno presso l'omonima Fondazione e riordinata nel 2024 (con un'analisi di annotazioni, fogli sciolti e dediche). – El.Gam.

077-075 LIBRERIA ANTIQUARIA DEDALO M. BOSIO, *Catalogo 25: Villa Necchi 2025*, Torino, 2025. Ampie descrizioni (graficamente migliorabili) di 85 pezzi suddivisi fra 13 categorie, dai libri del Cinquecento a quelli futuristi. – Ed.B.

077-076 LIBRERIA SPALAVERA, *Catalogo 20. 500 anni di libri*, II, Milano, Villa Necchi,

2025. Una carrellata di 62 pezzi, spalmati realmente su 5 secoli, accompagnati da belle riproduzioni e descrizioni ben fatte. – Ed.B.

077-077 *Libri del Seicento in Università Cattolica. Atti dell'incontro di studi in occasione della II "Giornata Eraldo Bellini". Milano, Università Cattolica (20 febbraio 2020)*, a cura di MARCO CORRADINI – ROBERTA FERRO – PAOLO SENNA, Milano, Vita e Pensiero, 2021 (Scritture. Collana della Biblioteca d'Ateneo, 1), pp. 190, ill. col., ISBN 9788834350805, PDF in [Open Access](#). Il vol. raccoglie gli Atti della II giornata di studi in onore di Eraldo Bellini (Università Cattolica, 20 febbraio 2020): si valorizza qui il patrimonio librario seicentesco conservato dalla Biblioteca dell'Università, dimostrando le eterogenee possibilità di indagine e di connessioni multidisciplinari. In apertura, la *Premessa*, firmata da Marco Corradini (pp. 7-9). Si schedano i singoli contributi. – Lud.M.

077-078 LIMONGELLI (MARCO DANIELE), *Iter Iaponicum: ripresa post pandemica del Censimento dei manoscritti e delle edizioni antiche in italiano conservate in Giappone. Primi sondaggi sul Petrarca volgare*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 2-41. Affondo su mss., incunaboli e cinquecentine in italiano oggi in Giappone, con le loro provenienze e brevi profili delle biblioteche che li conservano. – El.Gam.

077-079 LOPEZ-VIDRIERO ABELLO (MARIA LUISA EUGENIA), *Il desiderio di leggere e la lettura femminile*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 105-13. ⇒ «AB»077-052.

077-080 LUNELIO (ROBERTO), *Il vampiro innocente*, in *Vampiri*, pp. 99-116. ⇒ «AB»077-F.

077-081 MAIO (TANIA), «*Trusted stewards of cultural heritage materials*». *Le competenze per il trattamento delle collezioni speciali alla luce della giornata di studi "Nuovi strumenti per le collezioni speciali: dalle linee guida IFLA alle realtà professionali"*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 208-23. Sintesi e riflessioni sulla giornata organizzata dalla Commissione nazionale Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore il 7 febbraio 2025 presso la Reggia di Portici. – El.Gam.

077-082 MALFATTO (LAURA), *La biblioteca di Anna Pieri Brignole Sale, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 53-62.

Il contributo è dedicato alla Biblioteca dei Brignole Sale, appartenuta a una tra le più prestigiose famiglie patrizie genovesi e donata nel 1874 al Comune di Genova. In particolare, l'a. propone un'ampia panoramica del nucleo librario legato alla figura di Anna Pieri (1765-1815), moglie del marchese Anton Giulio III Brignole Sale: l'inventario *post mortem* della sua biblioteca rivela una lettrice pienamente «partecipe del nuovo clima illuministico» (p. 56). – L.G.

077-083 MARAZZI (ELISA), *Rachele Farina e Le amanti del libro, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 95-102.

L'a. ricorda il contributo pionieristico di Rachele Farina allo studio delle «esperienze femminili in ambito bibliofilo e librario» (p. 97) attraverso la rilettura del catalogo della mostra *Le amanti del libro*, allestita nella Sala del Tesoro della Biblioteca Trivulziana presso il Castello Sforzesco di Milano tra marzo e aprile 1999 e curata dalla stessa Farina, fondatrice nel 1986 del centro di studi storici «Esistere come donna». – L.G.

077-084 MCGANN (JEROME), *I monaci e i giganti. Gli studi filologici e bibliografici e l'interpretazione della letteratura, in Gli orizzonti dell'ecdotica, a cura di F. RICO*, pp. 147-69.

«Che rilevanza hanno, per l'interpretazione letteraria, gli studi testuali e bibliografici?» (p. 147): a questo interrogativo, complesso per i diversi piani che interseca, prova a rispondere l'a. investigando le funzioni fondamentali della critica testuale – quella editoriale e quella ermeneutica – che, nel confronto con la modernità, sembrano aver attenuato (se non smarrito) la loro tradizionale complementarità. – M.G.

077-085 MEDA RIQUIER RARE BOOKS LDT, *Catalogue, 2025*, pp. 135.

Presentato alla Mostra del libro antico e raro tenutasi a Villa Necchi nell'ottobre 2025, il catalogo è incentrato sull'anniversario della battaglia di Pavia, per poi spaziare su numerose altre edizioni antiche: fotografie di alta qualità, indicazioni bibliografiche precise, ampie descrizioni in inglese. – Ed.B.

077-086 MENATO (MARCO), *Fernanda Ascarelli bibliotecaria e bibliografa, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 271-81.

L'a. ricorda Fernanda Ascarelli e i suoi principali lavori: la *Tipografia cinquecentesca italiana* (1953) – riedita nel 1989 e ristampata in

anastatica nel 1996 –; la *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano* (1956-1990), di cui fu responsabile scientifica su incarico della Fondazione Modigliani; gli *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi* (1961); *Le cinquecentine romane* (1972); i cataloghi a schede, ordinati per luogo di stampa e di tipografo, delle cinquecentine conservate nelle biblioteche Vallicelliana e Alessandrina. – L.G.

077-087 MONDINI (MARCO), *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-18, Bologna, il Mulino, 2014*, pp. 458, ISBN 978-88-15-27928-6, € 16.

Segnalazione oltre tempo massimo, ma di un libro prezioso e ancora attuale (anche se le note sono pubblicate in fine al vol.). Vi si possono scoprire i pensieri di soldati e civili italiani durante la I Guerra mondiale. Uno dei maggiori esperti del tema racconta non solo le condizioni e i moti psicologici della popolazione, ma anche gli strumenti e modi di espressione e promozione (o propaganda) di tali posizioni promossi, avvalorati e “monumentalizzati” dal potere statale e militare. Molte le riflessioni possibili sul presente europeo e mediterraneo. Il vol. è accompagnato da un parco apparato illustrativo e chiuso da un ricco indice dei nomi (pp. 447-58). – Ed.B.

077-088 MONTINARO (GIANLUCA), *Fra libri, riviste e collane: la mia esperienza alla Biblioteca di via Senato, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025*, pp. 219-26.

L'a. ripercorre alcune tappe del suo lavoro per la Biblioteca di via Senato: in particolare, tra le iniziative pensate per sollevare la Fondazione dalla crisi degli anni Dieci del 2000, ricorda la trasformazione del bollettino «La Biblioteca di via Senato» in rivista mensile di bibliofilia e storia delle idee (p. 222) e le collane “Biblioteca dell'Utopia” e “Piccola Biblioteca Umanistica”. – M.Cam.

077-089 MORRIELLO (ROSSANA), *Louis-Sébastien Mercier e il potere dei libri nell'utopia dei Lumi: la biblioteca in L'An 2440, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025*, pp. 42-72.

Il capitolo *La biblioteca del re* del romanzo illuminista di Mercier (1740-1814) offre lo spunto per riflettere sul ruolo delle biblioteche all'epoca dell'a. e più in generale nella letteratura utopica. – El.Gam.

077-090 *Natale di guerra a Gaza. Interviste, omelie e immagini con testi di Gerusalemme e di Papa Francesco, a cura di VA-*

LERIO ROSSI – IBRAHIM NINO, Novara, Interlinea, 2025, pp. 112, ISBN 978-88-6857-680-6, € 14. Una preziosa raccolta di interventi del card. Pizzaballa e di papa Francesco (nonché di alcuni giornalisti) sulla tragedia di Gaza, sempre attenti a cogliere e indicare la speranza portata dal Natale: i ricavati del vol. vanno alla parrocchia cattolica di Gaza (vedi anche una rec. Del vol. sul [Canale dei libri](#)). – Ed.B.

077-091 NEPORI (FRANCESCA), «Come un topo tra manoscritti». Una lettera inedita di Guglielmo Libri, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 77-82. Ritrovata nel fondo processuale di Guglielmo Libri (1803-1869, Dipartimento manoscritti Bibliothèque Nationale de France) – celebre bibliomane e ladro di libri che, in seguito al fallimento della congiura fiorentina ai danni del granduca Leopoldo I, si stabilì prima a Carpentras e poi a Parigi –, la lettera offre un assaggio della personalità del Libri e dei suoi sforzi per ricostruire la propria reputazione nella comunità intellettuale francese. – M.Cam.

077-092 NEPORI (FRANCESCA), Giuseppe Fumagalli tra bibliofile, vere e “fantasma”, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI, pp. 63-72. L’a. ripercorre il saggio pionieristico *Donne bibliofile italiane* del celebre bibliografo Giuseppe Fumagalli, apparso per la prima volta come prefazione al catalogo dell’asta *Libri figurati dei secoli XVIII e XIX – Esemplari unici – Legature d’arte – Alcuni libri antichi*, tenutasi a Milano il 22-23 marzo 1926 nei locali della Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli, e ripubblicato in versione estesa sulla rivista fiorentina *l’Almanacco della donna italiana* (1927, n. VIII). – L.G.

077-093 NICOLINI (CHIARA), Bibliofile che conducono dipartimenti libri di case d’asta, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI, pp. 229-38. ⇒ «AB»077-052.

077-094 NOCERA (MAURIZIO), Lalla Pecorini: donna bibliofila milanese, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI, pp. 263-9. ⇒ «AB»077-052.

077-095 Orizzonti (Gli) dell’ecdótica. Autori, testi, lettori, a cura di FRANCESCO RICO, Roma, Carocci, 2022, pp. 389, ISBN 978-88-2901-466-8, € 35. Curato da uno dei suoi tre fondatori (gli altri: Gian Mario Anselmi ed Emilio Pasquini), il vol. si propone di tracciare un bilancio sui primi diciassette anni della rivista «Ecdótica» presentando quattordici saggi apparsi

sul periodico bolognese fra il 2004 e il 2021, alcuni qui tradotti in italiano e corredati di nuovi *addenda*. La selezione – necessariamente arbitraria, ma arguta – restituisce perfettamente la vivacità di questa rivista che, negli anni, «ha rappresentato un terreno fertile di riflessione per tutte le discipline umanistiche basate sull’edizione dei testi, ripensando criteri e questioni fra tradizione e innovazione» (pp. 9-10); da questo florilegio scaturisce un interessante quadro delle principali direttrici intraprese dalla critica testuale nell’ultimo ventennio, dalla riflessione sui principi del lachmanismo alle trasformazioni introdotte dal libro digitale, fino a raggiungere i campi più sfuggenti della “postfilologia”. È schedato sotto i singoli contributi con una selezione dei più pertinenti. – M.G.

077-096 PAOLI (MARCO), L’onda lunga del «Furioso». La dedica testuale e il ‘patronage’ editoriale (Italia, secc. XVI-XVII). Censimento, «Rara volumina», 1-2, 2023, pp. 23-61. Si approfondisce il tema della dedica testuale (cioè l’«indirizzo al dedicatario inserito nel testo stesso dell’opera», p. 23), che conobbe larga fortuna: l’articolo censisce 37 poemi in cui essa compare per il Cinquecento e ben 100 per il Seicento (si tratta di prime edizioni). L’a. arriva anche a censire i poemi cinque-seicenteschi che non presentano la dedica (rispettivamente nelle note 25 e 26). La prima opera cinquecentesca a riportarla è il *Furioso*, già nell’edizione del 1516 (I, ott. 3-4), ma non erano mancati esempi quattrocenteschi (le *Stanze* di Poliziano, cui Ariosto si rifà; ne sono invece privi il *Morgante* e l’*Inamoramento de Orlando*). Si può concludere che «sulla fortuna del fenomeno della dedica testuale, in particolare nell’ambito della poesia epica in volgare, ha influito certamente la circostanza che i principali autori del genere l’avessero adottata, Ariosto *in primis*, e che un autore di grido come Gabriello Chiabrera ne avesse fatto un uso massiccio» (p. 54). – L.Maz.

077-097 «Passim», 36, 2025, ill. col., pp. 24, ISSN 1662-5307. Il nuovo numero del Bollettino dell’Archivio svizzero di letteratura è dedicato ai criptoarchivi, cioè a quegli insiemi di materiali documentari “nascosti”, soggetti a vincoli o di difficile consultazione. Il fascicolo esplora le cause dell’inaccessibilità di alcuni fondi, le strategie per individuarli e le modalità di trattamento dei documenti sensibili. I contributi (ciascuno proposto in lingua originale), presentano casi eterogenei: Elisabeth Bronfen si sofferma su un’analisi del fenomeno della “criptomania”; Jael Bollag ricostrui-

sce la vicenda dell'archivio nascosto di Carl Spittemer (1845-1924), affidato alla tutela di Jonas Fränkel; Thomas Strässle punta invece l'obiettivo sul «freddo» cryptoarchivio di Max Frisch (1911-1991). Alessandro Martini riflette sul passaggio dell'archivio del padre Plinio dalla dimensione privata a quella pubblica, mentre Fabien Dubosson fissa la prospettiva sugli archivi letterari "invisibili" tra Otto e Novecento, partendo in particolare dal fondo William Ritter (1867-1955). Completano il numero una rassegna di casi di cryptoarchivi, il discorso della consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider per l'inserimento dei fondi di Annemarie Schwarzenbach (1908-1942) ed Ella Maillart (1903-1997) nel patrimonio UNESCO, e una sezione di contributi commemorativi e segnalazioni sulle nuove acquisizioni dell'ALS e sulle attività più recenti a esso legate. – L.C.

077-098 PAVENTI (ENRICO), *Christoph Heinda Suhrkamp: la DDR dopo la DDR*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 251-6.

077-99 PAVESE (CLAUDIO), *Cesare Pavese veneziano*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 29-32. Una copia della prima edizione de *La luna e i falò* (1950) con dedica autografa di Cesare Pavese (1908-1950) a Carlo Carrà (1881-1966) testimonia la presenza dello scrittore alla XXV Biennale d'Arte di Venezia e prova il suo coinvolgimento nella diffusione di un'altra – controversa – rarità bibliografica einaudiana. – M.Cam.

077-100 PENZO DORIA (GIANNI), *Entanglement, vincolo archivistico e scienza del contesto*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 229-38. A partire dall'assunto per cui l'archivistica sia una scienza del contesto e, di conseguenza, ogni documento non abbia valore archivistico apprezzabile se decontestualizzato, l'a. assimila il *vincolo archivistico* – rapporto reciproco tra documenti – all'*entanglement quantistico*: se ogni documento è intrinsecamente legato agli altri del medesimo soggetto produttore, tale vincolo non verrà mai meno e, anche in caso di lontananza fisica, tali documenti possono essere considerati e descritti in maniera unitaria in virtù del loro nesso logico. – M.Cam.

077-101 PINELLI (PAOLA), «*Considerato la pestifera voragine et pessimo verme del-*

l'usura». *Tra teoria e prassi: alle origini dei Monti di Pietà di Arezzo, Firenze, Pistoia e Prato*, Firenze, Firenze University Press, 2025 (Biblioteca di storia, 55), pp. 345, ill. col., ISBN 979-12-215-0753-9 (Print), 979-12-215-0754-6 (PDF disponibile in [Open Access](#)), 979-12-215-0756-0 (XML), € 36,90. L'a. propone uno studio organico sulla documentazione, risalente al XV secolo, relativa agli statuti dei Monti di Pietà di area toscana e offre un'interessante analisi della società in rapporto al sistema di credito e di assistenza. Inoltre, vengono illustrate le modalità attraverso cui era gestito lo stato di povertà, con riferimento anche alla pratica dell'usura. Interessante è il riferimento alla categoria degli "oggetti preziosi" impegnati, fra i quali si trova un consistente numero di libri di preghiere, grammatiche e testi classici. – M.Bar.

077-102 PLEBANI (TIZIANA), *Mani di donne tra i libri nel Rinascimento. Lettrici per passione o per mestiere*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 115-20. ⇒ «AB»077-052.

077-103 PORRO (ANTONIETTA), *Libri greci del Seicento in Università Cattolica: minime spigolature*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 105-16. Lo studio dei classici greci del XVII secolo conservati presso la Biblioteca dell'Università Cattolica permette un'esplorazione dell'evoluzione del metodo filologico, che nel Seicento approdò a una fase più erudita ed enciclopedica, in grado di promuovere un'analisi anche grammaticale e linguistica, fino al rigore scientifico di figure come Richard Bentley (1662-1742). La nascita e la diffusione delle *editiones variorum* supplirono proprio a una necessità di completezza, permettendo di giustapporre apparati di commento di diversi studiosi, così come traduzioni. Nello specifico, l'attenzione è rivolta a due voll. conservati in Biblioteca: un Aristofane curato da Emilio Porto (Ginevra, per opera della Societas Caldoriana, 1607) e l'edizione di Callimaco, curata da Theodore Graevius (Utrecht, François Halma, 1697), che raccolse anche i preziosi contributi di Bentley. – Lud.M.

077-104 PREGNOLATO (SIMONE), *Un inedito studio paremiologico di Franca Ageno fra le carte della Crusca*, in «*La bontà infinita ha sì gran braccia*», a cura di J. BROWN – M. CARUSO, pp. 115-36. Il saggio presenta un lavoro paremiologico inedito di Franca Brambilla

Ageno conservato tra le carte del suo fondo presso l'Archivio dell'Accademia della Crusca. Attraverso l'esame dei materiali archivistici e della corrispondenza della studiosa, l'a. ricostruisce la genesi del testo e ne propone una possibile datazione, collocandolo verosimilmente tra il 1956 e il 1957 e discutendone anche la possibile destinazione editoriale. – Ar.L.

077-105 RAMBELLI (LORIS), *Perché rinunciare a 5000 lire? Il battage pubblicitario di Mondadori per il lancio dei «Libri Gialli»*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 57-65. Annunciati durante l'inaugurazione della nuova libreria Mondadori in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, i "Libri Gialli" godettero di una campagna promozionale ricca di originali iniziative: un premio di L 5000 per il lettore che avesse individuato per primo almeno tre errori nei voll., un premio di L 3000 per l'a. più amato, un concorso per la miglior vetrina dedicata durante la Settimana del Giallo, la vendita come collaterali alla *Settimana Enigmistica*. – M.Cam.

077-106 RAPETTI (ELENA), *Un'amicizia nella Respublica literaria: Pierre-Daniel Huet e Johann Georg Graevius*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 139-50. La *Repubblica delle Lettere* è analizzata a partire dal polimate francese Pierre-Daniel Huet (1630-1721) e dal filologo olandese Johann Georg Graevius (1632-1703), la cui amicizia racconta della viva propensione allo scambio di informazioni, notizie e competenze, per via epistolare oppure tramite voll. a stampa. A partire dagli esemplari conservati presso la Biblioteca dell'Università Cattolica, l'a. ripercorre le caratteristiche di un mondo cosmopolita che permetteva e anzi auspicava una condivisione del sapere tra eruditi. Attenzione particolare è riservata alla rigorosa visione di Huet della pratica traduttoria e alla difficoltà di coniugare l'eccellenza scientifica con una semplificazione testuale per fini pedagogici, come avvenne con il progetto editoriale *Ad usum Delphini*, previsto per offrire una maggiore accessibilità ai testi latini e per incentivare lo studio del latino. – Lud.M.

077-107 *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2025 su consolidato 2025*, a cura dell'UFFICIO STUDI AIE, 52, 2025, pp. 168, ISBN 978-88-99630-66-9, € 30. Chiunque voglia informarsi sullo stato di salute dell'editoria in Italia non può prescindere dal rapporto annuale pubblicato dall'Associazione Italiana Editori. Dopo «un anno di conferme e di fragilità» – come

era stato definito il 2023 dal Presidente AIE Innocenzo Cipolletta nel rapporto AIE precedente a questo – il 2024 si configura come periodo decisamente fragile, con un acquisto di libri di qualche punto percentuale inferiore rispetto all'anno precedente (niente di tragico, quasi un "calo fisiologico", considerando il grande aumento di vendite del periodo pandemico e post Covid19). Alcune – buone – notizie: l'aumento delle vendite nel mercato under 14, nonostante il calo demografico. La ricerca si divide in varie sezioni: *Produzione* (pp. 10-21), *Lettura* (pp. 22-40), *Comportamenti* (pp. 41-55), *Mercato* (pp. 56-105), *Internazionalizzazione* (106-20), *Mercati stranieri* (pp. 121-38), *Cifre e numeri* (pp. 139-68). – Ar.L.

077-108 RICO (FRANCISCO), *Il primo resoconto e alcuni aspetti della composizione per forme*, in *Gli orizzonti dell'ecdotica*, a cura di F. RICO, pp. 363-75. Il saggio prende in esame il problema della composizione per forme, tecnica largamente impiegata nelle officine di antico regime (verosimilmente per ovviare alla limitata disposizione di caratteri) della quale non si è creduto tuttavia di trovar traccia nei manuali di stampa. Fa eccezione l'*Institución y origen de la arte de la imprenta y reglas generales para los componedores* di Alonso Víctor de Paredes (1680-1682) sulla quale l'a. si sofferma. – M.G.

077-109 RIVALI (LUCA), *Ateneo degli editori milanesi. Libri e tipografi nella Milano del Seicento dai fondi della Biblioteca dell'Università Cattolica*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 85-103. L'*Ateneo degli editori milanesi* è qui ritratto dall'a., che propone una riflessione sull'editoria milanese del Seicento, sottolineando l'infondatezza del pregiudizio di decadenza dell'arte tipografica dell'epoca. Milano, infatti, dimostrò un vigore e una consapevolezza editoriale anticipatrice, confermata da più strategie. Tra queste, l'uso della calcografia per la stampa delle illustrazioni (si veda a questo proposito la prolifica attività dell'incisore Giovanni Paolo Bianchi, 1590-post 1654), l'impulso dato alla stampa istituzionale dalla diffusione confraternite e corporazioni, la compilazione di repertori bio-bibliografici, e infine la pubblicazione di voll. in alfabeti non latini (come avvenne con la Tipografia del Collegio Ambrosiano) oppure di testi in spagnolo, anche per effetto di ordinanze amministrative (anche la presenza di volgari europei è ampiamente rappresentata nella Biblioteca dell'Università Cattolica). – Lud.M.

077-110 RIZZI (ANDREA), *«Ch'egli è tutto mio»: Gabriele Simeoni and his Apologia generale (1559-1560)*, in *«La bontà infinita ha sì gran braccia»*, a cura di J. BROWN – M. CARUSO, pp. 39-52. Il contributo analizza l'Apologia generale di Gabriele Simeoni, discutendone il contesto culturale e polemico nel panorama intellettuale del Cinquecento. Attraverso l'esame del testo e delle strategie argomentative dell'a., il saggio illumina le pratiche di autolegittimazione e di difesa dell'autorialità nella cultura letteraria ed editoriale dell'età moderna. – Ar.L.

077-111 ROSSINI (FRANCESCO), *Un'antica consuetudine. Il Seicento letterario italiano in Università Cattolica*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 43-63. L'a. ripercorre con grande attenzione quasi un secolo di studi sul barocco letterario italiano maturati in Università Cattolica. Il punto di partenza sono le indagini di Carlo Calcaterra (1884-1952) e l'interpretazione autonoma dalle categorie crociane, rivolta all'«inquietudine conoscitiva dell'uomo del Seicento» (p. 49). Relativamente al definitivo superamento della visione crociana, soprattutto con riferimento all'impossibilità di riconoscere declinazioni scientifiche all'interno della storiografia letteraria, l'a. menziona il lavoro di Giovanni Getto (1913-2002). Mario Apollonio (1901-1971) gli fu successore, contribuendo a una rielaborazione di periodizzamento che non tenesse conto dei secoli bensì dei periodi; Alberto Chiari (1900-1999) lavorò su Manzoni e Dante, ma anche su Galileo e le sue letture poetiche e su Gabriello Chiabrera, quest'ultimo ripreso poi da Enzo Noè Girardi (1921-2016) e da Pier Luigi Cerisola. Con Claudio Scarpati ed Eraldo Bellini (1957-2018) si coniugò, infine, retorica, filosofia, poesia e «la nuova scienza» (p. 63). La rievocazione di un percorso che dimostra che «tutta questa tradizione ha contribuito a rifare da dentro il profilo del Seicento letterario italiano» (p. 63). – Lud.M.

077-112 SABBA (FIAMMETTA), *Guerriera Guerrieri domina e ancilla bibliografica in tempi di guerra*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 147-53. ⇒ «AB»077-052.

077-113 SABBA (FIAMMETTA), *Il progetto PNRR «DigiLetClass – Digitizing letters of Classense Library»*, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 224-31. Panoramica sugli scambi epistolari fra i camaldolesi Pietro Canneti (1659-1730) e Mariangelo Fiacchi (1688-1777) in relazio-

ne alla costituzione del nucleo librario fondativo della biblioteca classense di Ravenna. L'ed. digitale del carteggio è disponibile [online](#). – El.Gam.

077-114 SAGGINO (ARISTIDE), *Il sogno di Eleonora de Fonseca Pimentel*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 249-55. Nel contributo è ricostruita per cenni la biografia di Eleonora de Fonseca Pimentel (Roma, 1752-Napoli 1799), nobile di famiglia portoghese vissuta a Napoli negli anni della Rivoluzione. Donna assai colta e autrice di numerose liriche, partecipò attivamente alla creazione della Repubblica napoletana, prendendo posizione sull'attualità dalle colonne del «Monitore napoletano». Dopo la riconquista di Napoli da parte del cardinale Ruffo, fu giustiziata. – L.G.

077-115 SCARAVAGGI (SILVIA), *«Fra poco il mondo finisce»: consapevolezza e fuga tra Simbolismo e contemporaneità*, in *Vampiri*, pp. 31-8. ⇒ «AB»077-F.

077-116 SCARAVAGGI (SILVIA), *Una vita per la cultura. Tra libri e carte di Winifred Terni de' Gregory*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 205-18. L'a. offre il proprio contributo alla biografia e bibliografia di Winifred Terni de' Gregory (Broadstairs, 1879-Crema, 1961), valente studiosa delle cosiddette arti minori. Nel 1920 la contessa, che aveva viaggiato in tutto il mondo, si stabilì a Crema, città natale del marito. Qui fu protagonista, tra l'altro, del ritrovamento degli affreschi di Giampietro da Cemmo nell'ex convento di Sant'Agostino – attuale Museo Civico – e della fondazione del Centro culturale cittadino. – L.G.

077-117 SCRIPTORIUM, *Mostra del libro antico e raro, Milano, 2025*. Tra i molti richiami alla cultura mantovana, una bella selezione di 62 pezzi presentati con una adeguata descrizione. – Ed.B.

077-118 SENNA (PAOLO), *I libri del Seicento della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano: storia e caratteri*, in *Libri del Seicento in Università Cattolica*, a cura di M. CORRADINI – R. FERRO – P. SENNA, pp. 11-4. L'organizzazione dei voll. antichi conservati presso la Biblioteca dell'Università Cattolica (sede di Milano) è qui presentata nella sua complessa ricchezza, strettamente legata alla sua formazione. L'a. indaga le diverse provenienze, riflesso della varietà tematica delle edizioni, e ricorda il progetto di catalogazione delle Cinquecentine e delle Seicentine: partendo da questi, l'analisi si estende

ai libri come testimoni dei cambiamenti storici e sociali di quell'epoca, dando particolare attenzione all'evoluzione del manufatto librario nel Seicento. Una trasformazione, questa, compresa come un processo di adattamento a nuove abitudini editoriali e di lettura, che segna il distacco dall'ideale formale cinquecentesco, imposto da una diversa concezione dell'arte tipografica. – Lud.M.

077-119 SGANZERLA (ERIK P.), *Una rarità dialettale milanese: il Dialegh sora el spar del cannon (1809)*, «ALAI. Rivista di cultura del libro», 11, 2025, pp. 83-7. Nel contesto della Milano napoleonica, il *Dialegh* di Giuseppe Bernardoni (1771-1852) realizza l'incontro tra la vivace immediatezza della poesia dialettale milanese e la dignità editoriale e autoriale, tanto da elevare la prima edizione a rarità bibliografica. – M.Cam.

077-120 SIGNORELLO (LUCREZIA), *Una vita in biblioteca. Intervista ad Angela Adriana Cavarra, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 155-62. ⇒ «AB»077-052.

077-121 SIMONE (RAFFAELE), *L'attacco di Trump al sapere e la distruzione dei "fatti"*, «Vita e Pensiero», 4, 2025, pp. 40-7. Il contributo invita a riflettere sulla guerra di Trump contro la cultura e il sapere, mettendo in luce una forma di anti-intellettualismo profondamente radicata nella storia americana. Dopo gli attacchi alle università, la sua offensiva si è infatti estesa a decisioni di rilievo nazionale e internazionale – come il ritiro dall'Accordo di Parigi e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la chiusura dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID) e la minaccia di sopprimere il *National Endowment for the Arts*. Si tratta di scelte che si inseriscono in una tradizione persistente della cultura politica statunitense, così come descrive lo storico Richard Hofstadter in *Anti-Intellectualism in American Life* (1963, [qui](#) l'edizione italiana pubblicata per la Luiss University Press nel 2024). Dalle vittorie di Andrew Jackson e Dwight Eisenhower – su avversari percepiti come esponenti di un'élite colta – a quella trumpiana, riemerge così una tensione strutturale tra sapere e potere che continua a segnare la storia statunitense. – Pietro Putignano

077-122 SOKOL BOOKS, *Mostra del libro antico e raro*, Milano, 2025. A causa di ritardi e burocrazia, fu uno stand senza libri esposti, sup-

pliti da una eccezionale proposta di 80 splendidi pezzi, magnificamente illustrati e descritti. – Ed.B.

077-123 SOLIMINE (GIOVANNI), *Leggere in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2024. ⇒ rec. di ANNA BILOTTA, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 254-9.

077-124 *Stagioni (Le) dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di JEAN BOUTIER – FABIO FORNER – MARIA PIA PAOLI – PAOLO TINTI – CORRADO VIOLA, Bologna, Clueb, 2024. ⇒ rec. di DIEGO BALDI, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 246-53.

077-125 TESIO (GIOVANNI) – MATTEO VERCE-SI, *Italo Calvino fra editoria e scrittura, introduzione di PIETRO GIBELLINI*, Dueville, Ronzani, 2025, pp. 89, ISBN 979-12-5997-245-3, € 16. Come si legge nell'*Introduzione* (pp. 7-11), questo libro «non è un saggio accademico» e nemmeno un'intervista, ma una «conversazione impegnata» tra due critici letterari. Al centro di questo dialogo c'è la figura di Italo Calvino nella sua doppia veste di scrittore e consulente editoriale della casa editrice Einaudi. In realtà, questo è solo il punto di partenza di un dibattito erudito sull'editoria, la politica e il contesto culturale italiano del Novecento. – P.S.

077-126 TINTI (PAOLO), *Una insaziabile fame di libri. Maria Gioia Tavoni collezionista bibliofila, in Donne che amano libri, a cura di F. NEPORI*, pp. 283-91. ⇒ «AB»077-052.

077-127 *Top Ten Fictional Narratives in Early Modern Europe. Translation, Dissemination and Mediality*, edited by RITA SCHLUSEMANN – HELWI BLOM – ANNA KATHARINA RICHTER – KRYSZYNA WIERZBICKA-TRWOGA, Berlin-Boston, De Gruyter, 2023. ⇒ rec. di ELISA MARAZZI, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 287-94.

077-128 *Transnational Books for Children 1750-1900. Producers, consumers, encounters*, edited by CHARLOTTE APPEL – NINA CHRISTENSEN – MATTHEW O. GRENBY, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2023. ⇒ rec. di LAURA CARNELOS, «Bibliothecae.it», 14/1, 2025, pp. 268-72.

077-129 TRIOLA (FILIPPO), *Un genere italiano: gli opuscoli sulla misura del tempo tra la metà del Settecento e l'inizio del Nove-*

cento, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 137-78. Il saggio affronta le origini, le caratteristiche e, soprattutto, le funzioni di un genere di “larga circolazione”. L’a. sottolinea quanto questi particolari opuscoli – nati in seguito all’imposizione del cosiddetto “orologio francese” a tutti gli stati italiani (20 novembre 1749, per opera del Primo Ministro del Gran Ducato di Toscana, Emmanuel Nay conte di Richecourt, 1697-1759) e volti alla conversione dal sistema cronometrico italiano – abbiano assunto un ruolo fondamentale per le autorità e per le fasce sociali costrette a interagire col nuovo orario pubblico, e mostrino come il tempo, nei metodi della sua scansione, non sia una categoria indipendente dalle vicende umane, ma un prodotto storicamente determinato. – M.Cam.

077-130 TROMBETTA (VINCENZO), *La ricezione di edizioni napoletane nelle «Efemeridi letterarie di Roma» (1772-1798), «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 78, 2025, pp. 85-136.* Una sezione particolare del settimanale romano è dedicata a segnalare e recensire edizioni napoletane di un certo merito scientifico, medico, storico e letterario. I testi presentati – riferiti a edizioni degli anni '70, '80 e '90 del Settecento – offrono un campione significativo dell’eterogenea varietà di temi e della poliedrica attività di scrittori, curatori, traduttori, editori e stampatori della capitale borbonica. – M.Cam.

077-131 VIGINI (GIULIANO), *Il peccato e la grazia. Letteratura e cattolicesimo della Francia del '900*, Roma, Bibliotheka, 2025, pp. 168, ISBN 9791256940318, € 16. Si tratta del più recente lavoro di Giuliano Vigni, critico letterario e traduttore che da anni si dedica a temi di spiritualità e alla letteratura francese. In questo agile vol., l’a. offre una panoramica piacevole e al contempo rigorosa su alcuni importanti autori cattolici francesi, a partire dalla fine del XIX secolo fino a toccare il secondo dopoguerra. Tra questi figurano nomi celeberrimi (Léon Bloy, Joris-Karl Huysmans, Charles Péguy, François Mauriac, Paul Claudel, Georges Bernanos, Julien Green), ma anche altri meno noti al grande pubblico, specie italiano (Ernest Psichari, Francis Jammes, Paul Bourget, Joseph Malègue); qui Vigni ha il merito di riproporli, sottolineando le caratteristiche che li resero famosi nel loro tempo e che tuttora li rendono degni di essere sottratti all’oblio. All’interno del vasto campo della «letteratura del peccato e

della grazia» (Pierre-Henri Simon), Vigni aiuta il lettore a fare chiarezza sul fatto che esistano romanzieri cattolici, senza dover postulare l’esistenza di “romanzi cattolici”. Il critico ci fa inoltre orientare nel dilemma tra arte e morale, mostrando come gli autori francesi affrontati abbiano cercato di sgomberare il campo «dall’idea che una letteratura d’ispirazione cattolica dovesse necessariamente essere “edificante”, mentre quello che contava era che fosse soltanto una letteratura vera». In questo modo, essi giunsero a risultati talvolta di primissimo piano, con i quali si sono necessariamente misurate diverse generazioni di scrittori italiani, cattolici e non, da Clemente Rebora e Nicola Lisi a Silvio D’Arzo e Mario Pomilio. Il libro di Vigni è fruibile da un ampio pubblico di appassionati e curiosi, ma non deluderà il lettore specializzato, che troverà molto utile l’apparato di note di cui è corredato il testo: un appiglio preciso e aggiornato per poter proseguire la ricerca e l’approfondimento bibliografico, specie per quanto riguarda gli autori minori. E se, come scrive Vigni nella *Conclusione*, «non ci si può illudere che, nella temperie del nostro tempo, si possa assistere a una nuova primavera letteraria di questi scrittori», comunque «ci si potrebbe almeno augurare che essi possano ancora far parte di una cultura capace di riconoscere ciò che sono stati e che ancora possano dare». Considerando la povertà della proposta letteraria di ispirazione cattolica nell’Italia attuale, non ci si può che unire all’augurio dell’a. e tornare a confrontarci, anche grazie al suo aiuto, con questi grandi della letteratura del Novecento. – Carlo Simone

077-132 VIGINI (GIULIANO), *La Chiesa di Milano nella storia della Chiesa del Novecento*, prefazione di MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano, Milano, Centro Ambrosiano, 2025, pp. 162, ISBN 978-88-6894-819-1, € 18. Un chiaro, utile e ben documentato compendio della storia della Chiesa milanese nel corso del XX secolo, che si muove a partire dagli anni '70 dell'Ottocento e in particolare dalla svolta dettata dall’enciclica *Rerum Novarum* (1891) di papa Leone XIII e la nascita della Dottrina Sociale della Chiesa. L’esposizione procede seguendo la cronologia degli arcivescovi, dall’episcopato di Andrea Carlo Ferrari (1894-1921) al magistero di Carlo Maria Martini (1979-2002), passando per Eugenio Tosi (1922-1929), Ildefonso Schuster (1929-1954), Giovanni Battista Montini (1954-1963) e Giovanni Colombo (1963-1979). – P.S.

077-133 VILLARI (SUSANNA), *Tra bibliografia e critica del testo: un esempio dell'editoria cinquecentesca*, in *Gli orizzonti dell'ecdotica*, a cura di F. RICO, pp. 119-46.

Muovendosi nel solco dei principi consolidati della *textual bibliography*, l'a. discute il persistente nodo teorico delle relazioni tra scienza bibliografica ed ecdotica nel trattamento filologico delle tradizioni testuali a stampa, riservando un'attenzione specifica al caso degli *Ecatommiti* di Giovan Battista Giraldi Cinzio (1504-1573). – M.G.

077-134 VISMARA (ELENA), *Anne Rice: A Ghotic Soul*, in *Vampiri*, pp. 93-8. ⇒ «AB»077-F.

077-135 VOLPATO (SIMONE), *Anita Pittoni e la Trieste città di carta*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 219-27. L'a. racconta Anita Pittoni (Trieste, 1901-1982) e le sue due anime: «da una parte la creatrice di moda e di un proprio studio d'arte decorativa e dall'altra la passione e la competenza editoriale, entrambe costantemente accompagnate dall'inventiva letteraria» (p. 220). Pittoni, che aveva fondato nel 1949 le Edizioni dello Zibaldone insieme a Giani Stuparich e Luciano Budigna – cui si associò poi Bobi Bazlen –, fu l'ideatrice del Centro di studi triestini "Giani Stuparich". – L.G.

077-136 ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Le donne tipografe nella tradizione iconografica*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 165-76. Passando in rassegna numerose testimonianze iconografiche di donne tipografe – legate in particolar modo alla famiglia e all'officina di Josse Bade (attivo a Parigi dal 1503 al 1535) – e allegorie della Stampa, l'a. dimostra come l'immagine della donna si riveli «fuoco simbolico di tutta la composizione dove rappresenta padronanza del mestiere e partecipazione» (p. 175). – L.G.

077-137 ZITO (PAOLA), *La regina legge in caratteri gotici? La biblioteca tedesca di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena*, in *Donne che amano libri*, a cura di F. NEPORI, pp. 45-51. L'a. presenta la raccolta tedesca di Maria Carolina d'Asburgo Lorena (1752-1814), regina di Napoli dal 1768, ed esplora la possibilità che la «*Schofelbibliothek* (biblioteca spazzatura)» (p. 48) – circa 4.000 volumetti in gotico della *Blaue Bibliothek aller Nationen*, rilegati in grezzo cartoncino *bleu-gris* –, pur in assenza di annotazioni di sorta, riveli la genuina predilezione di Sua Maestà per una certa letteratura d'evasione. – L.G.

Indici di recensioni e segnalazioni

Accademie 6, 19, 36, 64, 104
 Bibbia 43
 Bibliografia G, 1, 7, 13, 23, 28, 31, 71, 72, 84, 86, 92, 116, 131
 Bibliologia G, 40, 69
 Biblioteche e archivi 6, 7, 8, 13, 23, 25, 26, 32, 35, 38, 44, 47, 49, 58, 67, 68, 72, 74, 77, 81, 82, 88, 89, 91, 97, 100, 101, 103, 104, 106, 109, 111, 116, 123, 137
 Caratteri G
 Cataloghi librerie 66, 76, 76, 85, 117, 122
 Censura B, 3, 121
 Chartier 40, 41
 Collezionismo e antiquariato C, D, 14, 15, 20, 39, 91, 93, 94, 126
 Commercio librario 14, 22
 Dediche 96, 98
 Digitale e intelligenza artificiale 25, 97, 113
 Donne e libro 14, 15, 18, 26, 33, 37, 39, 51, 52, 60, 65, 68, 70, 73, 79, 82, 83, 86, 92, 93, 94, 102, 112, 114, 116, 120, 126, 135, 136, 137
 Editoria del '400 B, G, 71, 78
 Editoria del '500 B, D, G, 9, 13, 23, 54, 55, 71, 78, 96, 110, 133, 136
 Editoria del '600 6, 38, 44, 67, 73, 77, 96, 103, 106, 109, 111
 Editoria del '700 89, 130
 Editoria dell'800 10, 45
 Editoria del '900 D, 4, 10, 16, 20, 30, 42, 48, 63, 98, 105, 125, 131, 135
 Editoria contemporanea 17, 50, 107
 Editoria ebraica 10
 Editoria per l'infanzia 17, 128
 Editoria popolare E, 21, 22, 54, 55, 87, 119, 129
 Epistolari 30, 113
 Federico Borromeo 44
 Filologia dei testi a stampa A, 40, 53, 56, 84, 95, 108, 133
 Galileo 24
 Garzanti 4
 Giappone 57, 78
 Giulio Cesare Croce E
 Grafica e illustrazione libraria D, F, 31, 41, 42, 60, 73, 135
 Guerra 16, 26, 87, 90
 Istruzione 12, 17, 121
 Italo Calvino 125
 Letteratura cattolica 9, 131
 Lettura 18, 21, 22, 70, 79, 102
 Lotta politica 4, 29, 54, 114
 Luigi Einaudi 36
 Magia e alchimia B
 Manoscritti 43, 78
 Mostre 1, 83
 Numismatica C
 Ordini religiosi 23, 38, 73, 101, 132
 Pasolini 29
 Periodici 2, 95, 97, 130
 Petrarca 78
 Propaganda 16, 87

Scienza 24, 67, 71, 129
 Storiografia letteraria 5, 111
 Università Cattolica 6, 38, 44, 67, 77, 103, 106, 109, 111, 116
 Vampiri F, 3, 11, 27, 28, 34, 46, 57, 59, 61, 62, 80, 115, 134

Cronache

Convegni

NEREIDE New Reading Experiences In the Digital Ecosystem, 18 febbraio 2026. Mercoledì 18 febbraio 2026, in modalità telematica sulla piattaforma Zoom, sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta nell'ambito del progetto NEREIDE, e portata avanti da tre distinti gruppi sotto la supervisione di Gino Roncaglia. Nell'introdurre il progetto, Roncaglia ha esplicitato la metodologia di ricerca, dalla scelta dei testi da somministrare (di lunghezza compresa tra le 950 e le 3000 parole, prediligendo font e grafiche "neutre", per non distrarre il lettore) alla composizione dei gruppi di lettura. Il primo gruppo, afferente all'Università degli Studi Roma Tre, si è proposto di verificare le analogie comportamentali tra la lettura tradizionale su supporto cartaceo e quella digitale su schermo. A interessare il gruppo è stata, in particolare, la lettura definita «aumentata», termine con cui è stata identificata la ricerca supplementare di informazioni scatenata da specifiche parole *trigger*. Elena Ranfa e Ludovica Mastrobattista sono quindi intervenute per chiarire nel dettaglio la composizione dei gruppi di lettura. Questi erano due, formati globalmente da 120 lettrici (superiori in numero) e lettori, tratti a loro volta da tre categorie specifiche: studenti della scuola secondaria, studenti universitari, lettori adulti. In maniera alternata, un gruppo ha iniziato dalla lettura tradizionale e in situazioni neutre (a casa, o dovunque preferissero); l'altro da quella digitale in laboratorio, dove ci si è avvalsi di un complesso software di *eye-tracking* per verificare i movimenti dell'occhio. In un arco temporale a scelta, ma non inferiore alle 24 ore né superiore ai 15 giorni, i due gruppi si sono alternati. Nel caso della lettura tradizionale, i partecipanti erano invitati a rendere conto – mediante una complessa legenda che sfruttava sottolineature e altri simboli – delle parole che li portavano a "uscire" dal testo per informarsi sul significato della parola stessa. Ottenute così 109 prove valide su 120 (il numero soffre di un difetto di calibrazione dell'*eye-tracking* sui soggetti mancini), ne sono stati inseriti i dati su uno specifico software di raccolta sta-

tistica, ATLAS, che ha fatto emergere la condivisione di una serie di comportamenti. Le parole *trigger*, che causavano l'uscita dal testo, erano quelle che ci si aspettava: di natura tecnica o comunque molto specifiche, tendevano a mettere in crisi i lettori in maniera inversamente proporzionale all'età, rendendo l'uscita molto più frequente tra gli studenti di scuola secondaria che tra gli adulti. Si è notato anche come non ci fosse uno scarto significativo tra le parole di uscita potenziali ed effettive: laddove ci fosse dubbio sul significato, il ricorso all'*aumento* è stato sistematico e più comune tra i più giovani. Inoltre, il gruppo dei lettori adulti era l'unico interessato all'aspetto paratestuale e la prima lettura è risultata più ostica, con un numero proporzionalmente maggiore di uscite. Sono poi intervenuti Francesco Ferretti e Alessia Vecchi del CoSMIC Lab (*Cognition and Social Multimodal Interaction and Communication Laboratory*) per porre l'accento sulle implicazioni cognitive e neurali del linguaggio: infatti, i movimenti dell'occhio sono nella maggioranza dei casi involontari, di livello sub-cosciente. Una rappresentazione mediante *heat map* dei luoghi del testo dove si fissa lo sguardo consente di verificare se le parole *trigger* sono le medesime della lettura tradizionale. Si sono poi chiariti i criteri adottati per raffinare i dati, stanti i picchi d'attenzione e di distrazione o la stanchezza fisiologica dell'occhio. A seguire, Chiara Faggiolani e Maddalena Battaglia (Sapienza Università di Roma) hanno indagato da una prospettiva comportamentale le motivazioni che spingono i lettori ad aumentare la propria esperienza di lettura. Dal punto di vista metodologico, si sono servite di quattro strumenti: un *focus group*, al fine di verificare l'andamento dell'attenzione; un diario di lettura, nel quale ogni soggetto partecipante avrebbe dovuto annotare ogni comportamento laterale relativo al momento di lettura; un laboratorio di confronto per scambiarsi idee; un questionario per verificare la consapevolezza dietro le decisioni prese. Sono giunte alla conclusione che l'*aumento* sia ormai parte essenziale della lettura moderna, e ne hanno individuato almeno cinque sottocategorie: funzionale, esplicativo, connettivo, curioso e autoregolativo. Un ultimo gruppo di ricerca, legato all'Università degli Studi di Torino e composto da Maurizio Vivarelli, Angelo La Gorga e Lorenzo Verna, ha esplorato le possibilità offerte dalle intelligenze artificiali generative con l'applicazione di modelli linguistici e comportamentali sempre più raffinati. In particolare, è stato presentato come caso studio il [fondo "Emanuele Artom" \(1915-1944\) presso la](#)

[Biblioteca “Arturo Graf” dell’Università di Torino](#), al fine di verificare come possano essere sfruttati strumenti basati su LLM (*Large Language Models*) e in che misura possano contribuire alla costruzione di un’interfaccia grafica interrogabile secondo schemi semantici e narrativi umani. – Alessandro Pulcini

Mostre

A LIBRO APERTO n. 0. Incontri singolari, Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Sala del Tesoro, 21 novembre 2025 – 15 febbraio 2026. Edizione pilota della serie *A LIBRO APERTO*, la mostra *Incontri singolari* è stata una bella, seppur breve, avventura attraverso la storia del libro dal Quattrocento ai nostri giorni. Una grande storia, perfettamente all'altezza del luogo che fino al 15 febbraio ha ospitato l'esposizione, organizzata nello spazio secondo un nuovo allestimento: dal centro a tre angoli della Sala del Tesoro sono state posizionate tre “diagonali” di teche, contenenti gli esemplari in mostra secondo un percorso soprattutto tematico; alle pareti, alcuni pannelli per chi, tra i visitatori, avesse voluto approfondire gli argomenti (nota di merito per la font utilizzata, ad alta leggibilità). Il percorso espositivo propone quattro nuclei tematici per far apprezzare il libro nella sua fisicità secondo accostamenti inaspettati, volti a infondere nei visitatori curiosità e desiderio di saperne di più. Un desiderio naturale e auspicabile, considerando che l'intero ciclo di mostre *A libro aperto* è stato pensato e progettato con una valenza didattica e come un invito alla scoperta di alcuni aspetti materiali del libro, anche nella loro evoluzione. Si tratta, inoltre, di un'ottima occasione per ammirare alcuni esemplari conservati presso la Biblioteca Trivulziana, come il *Liber Iesus* (fine XV secolo) che apre la mostra, ms. miniato realizzato per l'educazione del figlio di Ludovico il Moro. Nella teca *il grande e il piccolo* sono state accostate due edizioni di Dante tra loro distanti per pubblicazione (*Le terze rime*, Venezia, Aldo Manuzio, agosto 1502, Rari Triv. Dante 100; *La Divina Commedia*, Milano, Luigi Mussi, 1809, 3 voll., Triv. Dante 1) e diverse per veste tipografica, in particolare per le dimensioni; l'obiettivo era mostrare come, per ogni editore-stampatore, una serie ogni volta differente di fattori (sia di natura estetica e tecnica, sia di tipo economico e commerciale) intervenga nella realizzazione editoriale di uno stesso testo, dacché si originano edizioni molto diverse per intercettare gusti e interessi del pubblico. A seguire, *cambio d'abito* mette a confronto due esemplari

della stessa opera di Luca Beltrami, *Indagini e documenti riguardanti la Torre Principale del Castello di Milano ricostruita in memoria di Umberto I* (Milano, Tipografia Allegretti, 1905): mentre il primo (Triv. B 890) si presenta con la copertina editoriale informativa, il secondo (Weil Weiss D 4) è parte della raccolta del barone di Lainate Giuseppe Weil Weiss (1863-1939) ed è impreziosito da una legatura in pergamena realizzata da Giovanni Pacchiotti (1856-1936). Il terzo nucleo tematico ha un titolo evocativo, *azzurro come il cielo*, poiché riunisce una serie di esemplari realizzati in carta azzurra: in uso già dal Cinquecento come alternativa astuta ed elegante, oltre che meno costosa, alla pergamena, la carta azzurra fu in seguito oggetto di un appassionato collezionismo che vide fra i cultori proprio la famiglia Trivulzio. Tra gli esemplari esposti, non si può non nominare *La Divina Commedia* stampata da Gabriele Giolito de' Ferrari nel 1555. Il percorso si è concluso con l'esposizione del libro d'artista *Onda di materia*, con le incisioni di Alessandra Angelini e i versi di Gilberto Isella (Milano, Ancora, 2023); l'originalità dell'inserimento, che mostra il suo valore già con le maestranze artigiane coinvolte nella realizzazione del libro, si è vista anche nel dialogo instaurato tra l'opera e la riproduzione in forma di pannello retroilluminato del ms. che l'ha ispirata, *l'Ars sive doctrina de transmutatione metallorum* (1461), importante testimone illustrato della storia dell'alchimia e della chimica nell'Italia rinascimentale (oggi conservato a Pavia, Biblioteca Universitaria, Ald. 74). E ora, non ci resta che attendere i prossimi *libri aperti*. – M.Cam.

Jam Poselkini Jego. The Language and Emotions of the Polish Middle Ages, Varsavia, Pałac Krasińskich, 22 ottobre 2025 – 31 maggio 2026. La mostra *Jam Poselkini Jego. The Language and Emotions of the Polish Middle Ages*, allestita presso il Pałac Krasińskich (o Rzeczypospolitej) di Varsavia fino al 31 maggio 2026, propone un percorso dedicato alle origini della lingua polacca e alle sue più antiche testimonianze scritte. «Io sono la sua messaggera», recita il titolo: la voce di Maria, qui tratta da un canto polacco del XV secolo, è rievocata per introdurre il filo conduttore dell'esposizione, ovvero la lingua come veicolo di coscienza culturale, religiosa, emotiva. Tra gli esemplari presentati più emblematici del percorso proposto, si ricordano i *Sermoni della Santa Croce* (*Kazania świętokrzyskie*, [qui](#) digitalizzato; si veda anche l'edizione critica *Kazania świętokrzyskie. Nowa edycja. Nowe propozycje badawcze*, przygotowanej pod redak-

cją Pawła Stepnia przy współpracy Haliny Tchorzewskiej-Kabata i Izabeli Winiarskiej-Górskiej, Warszawa, Biblioteka Narodowa, 2009). Si tratta del più antico testo letterario polacco conosciuto: il ms. esposto risale al XIV secolo, ma conserva omelie composte nel XIII secolo come appunti per predicatori. Interessante e complessa è la storia del codice, che nel XV secolo fu smembrato e ridotto in strisce utilizzate per la rilegatura di un altro vol., nel quale rimase nascosto; fu identificato solo nel 1890 dallo studioso Aleksander Brückner nella Biblioteca Pubblica Imperiale di San Pietroburgo e restituito alla Polonia nel 1925 sulle disposizioni del Trattato di Riga, ma venne evacuato in Canada durante la Seconda Guerra Mondiale, rientrando in patria nel 1959. La mostra presenta anche testimonianze più quotidiane della cultura ms. e del lavoro degli amanuensi medievali. Una raccolta ms. di testi teologici datata tra il 1426 e 1428 conserva proprio la preghiera del copista, che invoca misericordia divina e la protezione della Vergine, a testimonianza di un uso che i copisti potevano fare del colophon, che poteva ospitare annotazioni riguardanti la fatica dovuta alle condizioni di lavoro, richieste specifiche, ringraziamenti ai santi protettori. Sono inoltre incluse opere che testimoniano il dialogo tra simbolismo religioso e sapere naturalistico. Tra queste figura l'*Ornithologiae* del naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi, pubblicato nel 1603: qui compare il celebre pellicano simbolico, un uccello che si riteneva fosse capace di ridare vita ai propri piccoli con il sangue che sgorga dal petto ferito, chiara allegoria del sacrificio redentore di Cristo. Un ulteriore nucleo dell'esposizione è dedicato alla letteratura devozionale. Tra le opere presentate figura *La vita di Gesù Cristo (Żywot Pana Jesu Krysta)*, Cracovia, 1538) di Baltazar Opec, testo che combina la narrazione evangelica con elementi apocrifi, preghiere e meditazioni illustrate da incisioni. Particolarmente significativa è infine la presenza dei canti del frate bernardino Władysław di Gielniów (ca. 1440-1505): si conservano alcune sue composizioni in polacco e latino, tra cui acrostici e canti mariani o natalizi, caratterizzati da un linguaggio fortemente emotivo, talvolta sorprendentemente vicino alla sensibilità della poesia amorosa. Accanto ai materiali storici, la mostra propone un dialogo con il presente attraverso con l'arte contemporanea: le creature fantastiche che popolano i margini dei mss. medievali (draghi, sirene e animali) sono riproposte nelle sculture di Sasza Wiktor e nelle installazioni luminose di Aleksander Prowaliński, mentre la grafica minimalistica di

Hanna Dudkowiak contribuisce alla coerenza visiva dell'allestimento. – Lud.M.

Tempo (II) della Devozione. Libri d'ore italiani tra Medioevo e Rinascimento, Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 12 dicembre 2025 – 15 febbraio 2026. Salendo lo storico scalone che conduce alla Biblioteca di Palazzo Corsini si ha fin da subito l'impressione di interrogare il Tempo. Organizzata nelle stanze adiacenti alla sala di lettura, la mostra dedicata ai libri d'ore italiani medievali e rinascimentali riverbera questo concetto sin dal titolo, *Il Tempo della Devozione*. Curata da Francesca Manzari, Lucia Tongiorgi Tomasi, Ebe Antetomaso e Marco Guardo, la ricca esposizione bibliografica – cinquantaquattro esemplari, tra mss. e stampati – non è costruita per stupire con il capolavoro isolato, ma per restituire una pratica culturale diffusa e stratificata, che fra Tre e Cinquecento rappresentò uno dei fenomeni editoriali più significativi d'Europa. Veri *bestseller* della devozione privata, i libri d'ore accompagnavano diversi momenti della giornata: scandivano la preghiera, custodivano memorie familiari e al tempo stesso segnavano uno status sociale. Erano dono nuziale, oggetto d'affezione, talvolta l'unico libro posseduto. Il carattere in larga parte "femminile" che accomuna la storia di molti di questi voll. – pur a fronte di numerose committenze maschili – è evocato nella prima sala, quasi proemiale, dove una citazione dal *Reggimento e costumi di donne* di Francesco da Barberino (1264-1348) restituisce la quotidianità del loro uso: «Molto si converria ch'ella talora sola in alcun loco nella camera sua facesse alquante invenie a reverenza e a onor della nostra Donna e, se leger sapesse l'ufficio suo, che breve dicesse e attendesse una partita della vita sua in ricordarsi dell'anima sua [...] s'ella sa leger si usi l'ufficio della donna primariamente». Non è un caso che il percorso si apra proprio con un libro d'ore di Francesco da Barberino, aperto su due pagine a fronte: da un lato l'Incoronazione della Vergine, con un Re Davide sottostante; dall'altro una Personificazione dell'Ubriachezza. Si tratta di un esemplare significativo non solo perché tra i più antichi in mostra, ma perché esemplificativo del doppio registro su cui si muove l'intero percorso: alla valorizzazione artistica dei voll. si affianca la ricostruzione della loro funzione sociale e, non di rado, perfino pedagogica. In alcuni casi, infatti, questi libri furono strumenti di alfabetizzazione domestica, come attestano gli abbecedari e le immagini didattiche disseminate tra le preghiere. Basta tuttavia soffermarsi davanti alle prime teche

per cogliere la straordinaria qualità figurativa di questi oggetti: vere e proprie opere d'arte in piccolo formato, illustrate da artisti di primissimo piano. Non mancano esemplari in cui lo sfarzo delle miniature è deliberatamente preponderante, come il celebre *Offiziolo Visconti* in due voll., realizzati per Gian Galeazzo e Filippo Maria Visconti e splendidamente miniati rispettivamente da maestri come Giovannino de' Grassi (1350-1398) e Belbello da Pavia (†1470). Il percorso tra gli esemplari – quattordici dei quali conservati proprio nella stessa Biblioteca Corsiniana – segue anche un'evoluzione cronologica che ne accompagna quella materiale. A partire dalla metà del XV secolo, l'invenzione della stampa tipografica coinvolse infatti anche la produzione dei libri d'ore, dando vita a una fruttuosa “contaminazione” tra sistemi diversi: i libri a stampa furono progettati per assomigliare ai mss., sostituendo all'unicità della miniatura la serialità delle incisioni silografiche, senza rinunciare al colore, applicato a mano in un momento successivo secondo le richieste del committente. Ai libri stampati – e ad alcuni celebri esempi nati al di fuori dei confini italiani – è dedicata la sala conclusiva, che mostra l'esito rinascimentale di un genere capace di reinventarsi senza perdere la propria identità. Chiusura ideale del percorso è il libro d'ore prodotto per le nozze tra Margherita d'Austria (1522-1586) e Alessandro de' Medici (1510-1537), datato 1536 – il più “giovane” dell'intera esposizione – e oggi conservato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Uscendo dalla mostra, ripercorrendo lo storico scalone, si ha l'impressione di aver attraversato un frangente importante della cultura visiva libraria italiana. – L.C.

***Trésors et secrets d'écriture. Manuscrits de la Bibliothèque nationale de France, du Moyen Âge à nos jours*, Château de Villers-Cotterêts, Cité internationale de la langue française, 5 novembre 2025 – 1 marzo 2026.** Lo scorso novembre la Cité internationale de la langue française, istituto dedicato alla lingua francese e alle culture francofone sito nel suggestivo castello rinascimentale di Villers-Cotterêts, ha aperto le porte al pubblico per [la sua seconda mostra temporanea](#) dalla sua inaugurazione, nel 2023. *Trésors et secrets d'écriture. Manuscrits de la Bibliothèque nationale de France, du Moyen Âge à nos jours* pone al centro le varie ed eclettiche metamorfosi del ms. in ambito francese, grazie a un percorso variegato di esemplari accuratamente selezionati per l'occasione dalle collezioni dei dipartimenti di Manoscritti e Arti dello Spetta-

colo e dalla Riserva dei Libri Rari. Finalizzata a evidenziare come il ms. sia stato non solo un supporto materiale, ma anche un testimone storico dell'evoluzione e degli usi della lingua francese, la mostra permette ai visitatori di ammirare circa un centinaio di documenti databili dal XII fino all'età moderna e contemporanea. Supporti di scrittura di varia natura, come carta e pergamena, si associano a diverse scelte grafiche e all'uso di espedienti quali illustrazioni e annotazioni, rendendo ciascun esemplare una testimonianza unica e viva della lingua e dei suoi usi nel corso dei secoli. L'ideazione della mostra si deve alla fruttuosa collaborazione tra la [Bibliothèque Nationale de France](#) e il [Centre des Monuments Nationaux](#). Graziella Pastore e Thomas Cazentre, responsabili presso il Dipartimento dei Manoscritti della BnF e curatori del [catalogo della mostra](#), in occasione dell'inaugurazione hanno espresso come «l'obiettivo non sia quello di fornire una panoramica completa di tutto ciò che esiste, ma piuttosto di avere una mostra focalizzata su pezzi selezionati e messi in evidenza dal Medioevo ai giorni nostri. Abbiamo scelto un approccio tematico con l'idea di mostrare il ms. nei suoi diversi utilizzi, un oggetto unico per la sua materialità e per le mani che lo hanno prodotto: scriba, grafico, miniatore, autore. È un oggetto vivo, con una storia, passato di mano in mano, ed è un oggetto con una sua estetica distinta». Il percorso previsto per l'esposizione si suddivide in tre sale. La prima di queste, intitolata *Penser in francese*, propone, grazie a mss. di carattere dotto di ambito sia umanistico che scientifico, quali la cinquecentesca *De l'institution du prince* di Guillaume Budè (1467-1540; opera pubblicata postuma nel 1547, ma presentata al Re già nel 1519) e la celebre *Bible d'Acre* (1250-54), oltre che alcuni scritti di carattere scientifico come i quaderni di Simone Weil (1909-1943), di riflettere sull'evoluzione sociale e linguistica del francese. La seconda sezione, *Paysages romanesques*, interamente dedicata ai mss. medievali, porta all'attenzione alcuni testimoni di letteratura vernacolare, in particolare alcuni romanzi, databili tra XII e XVI secolo, che ebbero il merito di trasporre in lingua volgare romanza una fonte antica. Spiccano nella sala ammirevoli esemplari quali il *Roman d'Alexandre*, i frammenti d'Annonay riportanti alcuni dei romanzi di Chrétien de Troyes (ca. 1135-1190), e la *Chanson de saint Alexis*. Interessante anche l'esposizione del peculiare *Chansonnier cordiforme de Jean de Montchenu* (ca. 1480-90), piccolo vol. cuoriforme contenente una serie di componimenti amorosi di alcuni autori medievali.

Notevole il salto temporale attuato per passare alla terza sezione della mostra, intitolata *De la main de l'auteur?*, che trasporta il pubblico nei secoli XIX, XX e XXI in un viaggio alla scoperta di mss. autografi di grandi nomi del panorama letterario francese d'epoca moderna, quali alcune bozze delle opere di Victor Hugo, Gustave Flaubert e Samuel Beckett. L'esposizione si chiude con due ultime sezioni strettamente correlate, *Correspondances* e *L'art épistolaire au Moyen Age*, dedicate agli usi privati della scrittura: in particolare sono stati alcuni esempi afferenti la "scrittura dell'intimità", in cui autori più o meno conosciuti sfruttano espedienti quali i diari e la corrispondenza per narrare una parte di sé, come nel caso di alcuni appunti autografi dell'*Histoire de ma vie* di Giacomo Casanova o della *Lettre à son éditeur Duchesne* di Jean-Jacques Rousseau. – M.Bas.

Taccuino

a cura di Sara Brasca e Monica Cammaroto.

Iniziativa C.R.E.L.E.B.

Creatività e Innovazione. Lavorare in Editoria oggi (e domani)

Milano, 16 marzo 2026

Ore 16:30-18:00

Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo A. Gemelli, Aula SF. 209)

I Master "Professione Editoria", "Booktelling" e "Children's Books&Co." dell'Università Cattolica propongono un incontro con alcuni protagonisti in cui contesto, dati e prospettive del settore editoriale saranno posti a sistema per tracciare la mappa di questo mondo in costante cambiamento. Dopo l'introduzione del Direttore dei Master Edoardo Barbieri e una panoramica sugli scenari e i trend dell'editoria contemporanea, offerta dalla responsabile contenuti e orientamento Paola Di Giampaolo, interverranno: Teresa Cremisi (presidente Adelphi, consulente SalTo), Laura Donnini (managing director & publisher Harper Collins Italia), Stefano Mauri (presidente di GeMS Gruppo editoriale Mauri Spagnol e di Messaggerie Italiane), Francesca Rizzo (responsabile editoriale Deascuola).

Com'è nato il Cristianesimo? Incontri sull'origine della Fede in Gesù. II ciclo

Milano, 24 febbraio, 17 marzo, 28 aprile

Ore 19:00

Chiesa di Santa Maria della Passione, Sala capitolare "del Bergognone" (via Vincenzo Bellini, 2)

Dopo il successo del I ciclo, tornano gli incontri sulle Origini del Cristianesimo. Il contesto suggestivo della Sala del Bergognone nella Chiesa di Santa Maria della Passione ben si confà alla portata degli appuntamenti, pensati come un'occasione di scambio culturale tra chi parla e chi ascolta, e ben lontani da una configurazione di lezione cattedratica. Il II ciclo, già inaugurato il 24 febbraio da Don Paolo Mascilongo (Collegio Alberoni di Piacenza) con un intervento su *La prima narrazione: Cristo nel Vangelo di Marco*, proseguirà il 17 marzo con Gian Maria Zaccone (Centro Internazionale Studi sulla Sindone di Torino), *Sindone e sepolcro vuoti: "Vide e credette"* (Gv 20, 8) e si concluderà il 28 aprile con Carlo Maria Simone (Università LUMSA di Roma), *Parlare di Cristo a un pagano nel III secolo*. Tutti gli incontri, come quelli trascorsi, saranno resi disponibili in asincrono sul [Canale dei Libri \(YouTube\)](#).

Al lavoro con i libri. Quattro testimonianze dal mondo delle professioni

Milano, 23 marzo 2026

Ore 16:00-17:30

Università Cattolica del Sacro Cuore, Sala riunioni 106 (Largo A. Gemelli 1, edificio Gregorianum, I piano) e [diretta Teams](#)

Il passaggio dall'Università al mondo del lavoro non è facile. A volte, però, soprattutto per chi abbia scelto di studiare le discipline umanistiche, avere presenti alcuni esempi positivi può aiutare ad avere fiducia nel cammino intrapreso e a orientare le proprie scelte. Edoardo Barbieri dialoga con quattro ex studenti e studentesse che, negli ultimi anni e seguendo diversi percorsi, sono riusciti a inserirsi in varie realtà professionali legate al mondo del libro. Concentrandosi rispettivamente su editoria, biblioteca, promozione editoriale e comunicazione, interverranno Caterina Pernechele (junior editor Taschen – Köln), Fabrizio Fossati (Biblioteca Università Piemonte Orientale – Novara), Nicol Rengucci (ufficio marketing Garzanti – Milano) e Ambrogio Sanelli (data journalist WI-THUB – Milano).

L'esame della censura. Libri e lettori nella Controriforma

Milano, 20 aprile 2026

Ore 16:30

Università Cattolica del Sacro Cuore, Sala riunioni 106 (Largo A. Gemelli 1, edificio Gregorianum, I piano)

In occasione della recente pubblicazione dei due voll. UGO ROZZO, *Libri e censura nell'Italia del Cinquecento* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2025) e LORENZO DI LENARDO, *Il processo di Giovanni Pietro Franceschini. Inquisizione e libri proibiti in Friuli nel Seicento* (Udine, Forum, 2025), il Dipartimento di Studi Medioevali Umanistici e Rinascimentali dell'Università Cattolica e il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteche propongono un incontro sul tema della censura, o meglio su come certi libri resistettero alla prova dell'*Index* e sul comportamento dei lettori durante la Controriforma. Interverranno Gabrielle Hamelin (Fellow Founds de recherche du Québec) e lo stesso Lorenzo Di Lenardo (Istituto Pio Paschini), in dialogo con Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore).

Convegni

Call for Submissions: 19th ILAB Breslauer Prize for Bibliography 2026

ILAB (International League of Antiquarian Booksellers) invita autori, editori, accademici, studiosi e librai a candidare i propri contributi per il Premio ILAB Breslauer per la Bibliografia 2026. La premiazione avviene ogni quattro anni: oltre al primo, al secondo e al terzo premio (rispettivamente di \$ 10.000, 5.000 e 3.000), a discrezione dei giudici possono essere assegnate Menzioni Speciali per i contributi meritevoli; inoltre, per questa edizione un premio speciale di \$ 1.000, finanziato da Asia Bookroom, sarà assegnato al miglior contributo di un partecipante originario di un paese asiatico o che si occupi di bibliografia asiatica. Le candidature possono essere inoltrate in inglese o nelle lingue asiatiche. L'obiettivo del premio è dare un adeguato riconoscimento ai contributi migliori – editi o inediti – nelle discipline del libro (bibliografia, storia del libro e del commercio librario, bibliologia, studio e storia della legatura, storia della tipografia, cataloghi di mostre e di biblioteche private). Una copia della pubblicazione deve essere inviata a Londra presso la Biblioteca ABA/ILAB entro marzo 2026; le pubblicazioni saranno valutate nella primavera 2026. La candidatura va inviata a The International League of Antiquarian Booksellers, ILAB Breslauer Prize for Bibliography, Peter Harrington (100 Fulham Road, SW3 6HS London, United King-

dom). Per ulteriori informazioni, si rimanda al [sito](#).

**SEMINARI C.R.E.S. – Centro Di Ricerca Sugli Epistolari Del Settecento
XIII ciclo – 2025/2026**

Università di Verona – Dipartimento di Culture e Civiltà

Tutti gli incontri potranno essere seguiti anche a distanza, sulla piattaforma Zoom:

<https://univr.zoom.us/j/95069516694>

Si rimanda al link per la [locandina](#)

Costellazioni epistolari: Casanova e i casanovisti.

Convegno di studio

Venerdì 28 novembre 2025, ore 10

Piccolo Teatro di Giulietta – Teatro Sociale (Piazza Viviani 10, 37121 Verona)

Intervengono: Emilio Boaretto (Università di Verona), Francesca Boldrini (ricercatrice indipendente), Cristina Cappelletti (Università di Bergamo), Stefano Feroci (Editorial board di «Casanovaiana»), Elena Grazioli (Università di Milano), Gianluca Simeoni (C.R.E.S.), Antonio Trampus (Università Ca' Foscari di Venezia), Piermario Vesco (Università Ca' Foscari di Venezia)

Carteggi tra l'Italia e l'Europa: il caso di Pietro Calepio

Mercoledì 28 gennaio 2025, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Intervengono: Cristina Cappelletti (Università di Bergamo), Enrico Zucchi (Università di Padova), Francesca Goll (Università di Bergamo)

L'edizione nazionale dei carteggi Carducci: il caso Billi – Giarre Billi

Mercoledì 25 febbraio 2026, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Paolo Pellegrini (Università di Verona), Alessandra Zangrandi (Università di Verona), Matilde Dillon (Università di Bergamo), Ducio Tongiorgi (Università di Genova)

Carteggi di critici del Novecento

Mercoledì 22 aprile 2026, ore 14.30

Aula 1.6 (Palazzo di Lingue, via San Francesco 22)

Intervengono: Giuseppe Sandrini (Università di Verona), Giuseppe Bonifacio (Università di Bari), Veronica Pesce (Università di Genova)

Pistoia – Capitale italiana del Libro 2026

Con il progetto *L'avventura del leggere, il coraggio di costruire il futuro*, Pistoia ha conquistato il titolo di Capitale italiana del Libro 2026. Il dossier si caratterizza per la visione inclusiva e profondamente radicata nel tessuto sociale e culturale della città, nonché una proposta sensibile a tematiche di urgente attualità come il cambiamento climatico, l'intelligenza artificiale, l'emergenza educativa. Soprattutto, a fare la differenza è stata la proposta della lettura come strategia e strumento di emancipazione, coesione sociale e cambiamento. Si prevedono oltre 1.500 eventi tra mostre tematiche (*Tracce nei libri*, *Lost in translation*), iniziative originali (*Librobus*, prestito "a domicilio", "lista nozze" in libreria, buste a sorpresa), piccoli progetti (*Nati sotto il segno dei libri*, *Regala un libro, ricevi un libro*) e attività che favoriscano la costruzione di legami sociali attraverso la lettura (come gli *speed date* letterari); tutti gli eventi saranno utili a mantenere centrale e diretto il rapporto tra individui e libri, nonché a valorizzare la lettura come esperienza sia personale e quotidiana, sia collettiva e condivisa. Degna di nota è anche la grande attenzione dedicata alla filiera del libro: saranno avviate collaborazioni con i centri per l'impiego e per attività di ricerca in ambito editoriale, e seminari sulla produzione della carta. Spazi non convenzionali per la lettura – come ristoranti, musei e impianti sportivi – diventano presidi di "bibliodiversità" alla stregua della biblioteca, e così si avverte la volontà di "invadere" la quotidianità con il libro, rendendolo parte integrante della vita cittadina. L'adesione a campagne nazionali e la collaborazione con altri enti locali, con gli editori e con le librerie dimostrano una rete già attiva e pronta a valorizzare il ruolo del libro come motore di sviluppo culturale e sociale; un'avventura in cui tutti – soprattutto scuole, librerie, biblioteche, associazioni, editori e cittadini – sono chiamati a fare la propria parte. Lo slogan *La lettura è un'avventura!* È un invito a viaggiare dentro sé stessi, a immaginare scenari nuovi, a costruire insieme.

Musica e fondi di persona. Strategie comuni e azioni condivise in ambito nazionale

Firenze – Lucca, 27-28 marzo 2026

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Conservatorio di musica "Luigi Cherubini") – Conservatorio di musica "Luigi Boccherini" di Lucca (Piazza del Suffragio, 6)

La [Commissione nazionale Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore](#), insieme alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, il Conservatorio di musica "Luigi Cherubini" di Firenze, la Fondazione Scuola di musica di Fiesole e il Conservatorio di musica "Luigi Boccherini" di Lucca, e in collaborazione con AIB Toscana, organizza un convegno di studi dedicato ai fondi di personalità musicali: in questo modo, si vuole rispondere da un lato al crescente interesse verso le collezioni speciali (in particolare, al trattamento di donazioni e fondi di personalità del mondo artistico da parte di bibliotecari, archivisti e documentalisti), dall'altro a una più incisiva riflessione metodologica e professionale. In questo senso, l'attenzione al cospicuo patrimonio documentario prodotto da personalità del mondo musicale rappresenta un'occasione di dialogo e confronto tra enti specializzati alla conservazione e valorizzazione di tale patrimonio. L'iniziativa è inserita nel progetto C.O.M. City Open Museum ed è stata organizzata con il patrocinio dell'Associazione italiana delle biblioteche, archivi e centri di documentazione musicali (IAML Italia) e dell'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI). Si segnala che sarà possibile partecipare alle sessioni II e III (venerdì 27 pomeriggio) e IV (sabato 28 mattina) anche in streaming, mentre la I sessione di venerdì e le visite guidate sono previste solo in presenza. Si riporta di seguito il programma delle due giornate e si rimanda al [sito AIB](#) per ulteriori informazioni e per il modulo d'iscrizione.

I Giornata – venerdì 27 marzo

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sala Galileo (solo in presenza)

ore 9:45

Saluti di Elisabetta Sciarra (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

Introduce Alessandra Boccone (Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore)

ore 10:15 – I sessione: *Musica e fondi di persona: stato dell'arte*

Moderata Caterina Guiducci (Biblioteca nazionale centrale di Firenze, settore Consultazione e Musica)

Stefano Campagnolo (Biblioteca nazionale centrale di Roma), *Musicisti e musicologi in biblioteca: alcune specificità*

Claudia Borgia (Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana), *I fondi musicali di persona nell'esperienza della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana*

Gino Roncaglia (Università Roma Tre), *Fondo Roncaglia: il punto di vista del donatore*

Concetta Damiani – Stefania Gitto (Commissione AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore), *Gli archivi d'artista, le biblioteche di musica e le loro non trascurabili relazioni*

ore 12:00-13:00 Visita alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (su prenotazione)

Conservatorio di “Luigi Cherubini”, Sala del Buonumore Pietro Grossi

ore 14:30 – II sessione: *Geografie di fondi musicali*

Moderata Caterina Veddovi (Biblioteca del Conservatorio “L. Cherubini”)

Monica Boni (Biblioteca “A. Gentilucci” del Conservatorio di musica di Reggio Emilia e Castelnovo ne’ Monti), *I fondi personali nelle biblioteche dei conservatori: l'esperienza di Reggio Emilia*

Gianmario Merizzi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Biblioteca delle Arti – sezione di Musica e Spettacolo, Area del Patrimonio culturale), *Fondi musicali in ateneo: la Biblioteca di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna*

Sabina Benelli (Fondazione Teatro alla Scala di Milano, Archivio musicale), *Artisti negli enti di produzione: archivi storici e archivi musicali*

Maria Maddalena Novati (NoMus ETS – Centro studi e ricerche sulla musica del Novecento e contemporanea di Milano), *Nuovi materiali musicali nei fondi dei compositori*

ore 16:30 – III sessione: *Quando i fondi musicali entrano in biblioteca: esperienze e buone pratiche*. Tavola rotonda coordinata da Valentina Sonzini (Università degli studi di Firenze)

Paolo Giorgi (Biblioteca del Conservatorio di musica “Luigi Boccherini”)

Stefania Gitto (Biblioteca della Scuola di musica di Fiesole)

Caterina Guiducci (Sala Musica, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

Caterina Veddovi (Biblioteca del Conservatorio di musica “Luigi Cherubini”)

II Giornata – sabato 28 marzo

Lucca, Conservatorio di Musica “Luigi Boccherini”, Saletta Rossa

ore 10:00 – IV sessione: *I fondi musicali nella pratica catalografica e descrittiva*

Moderata Paolo Giorgi (Biblioteca del Conservatorio di musica “Luigi Boccherini”)

Maria Cristina Mataloni (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le

informazioni bibliografiche), *La gestione di fondi, possessori ed esemplari in SBN*

Tania Maio (Commissione AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore), *Wikidata per le biblioteche d'autore*

Manuel Rossi (Fondazione Simonetta Puccini per Giacomo Puccini), *Carteggi e documenti di musicisti: il caso di Giacomo Puccini*

Conclusione dei lavori a cura di Eleonora Cardinale (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Commissione AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore)

ore 11:30 – Visita alla biblioteca e illustrazione di casi studio a cura di Paolo Giorgi e di dottorandi e dottorande del Dottorato AFAM di interesse nazionale “Artistic Research on Musical Heritage” – Curriculum “Bibliografia e biblioteconomia musicale”.

Supercharged by AI: sintetica e fuori controllo

Pistoia, 9-10 aprile 2026

Biblioteca San Giorgio (via Sandro Pertini, 340)

Il 9 e 10 aprile 2026, presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, si terrà il Convegno *Supercharged by AI: sintetica e fuori controllo*, organizzato dall'Osservatorio AIB sulla *information literacy* a complemento della mostra omonima, prodotta da Tactical Tech e DensityDesign Lab del Politecnico di Milano in collaborazione con IFLA, finanziata da EMIF (European Media & Information Fund) tramite la Fondazione Calouste Gulbenkian, e circolata in 50 biblioteche italiane. Il convegno accoglierà interventi da un lato di chi abbia partecipato alla messa in atto della mostra, dall'altro a chi si occupa di ricerche sulla *AI literacy* in biblioteca, sull'amplificazione dei disordini informativi causata dalla IA, sul ruolo svolto dalle istituzioni culturali per favorire la diffusione della *AI literacy*, su opportunità e sfide della IA rispetto al racconto e all'organizzazione delle collezioni. Sul [sito AIB](#) sono disponibili il modulo di iscrizione (da compilare entro il 31 marzo) e il programma, attualmente in fase di aggiornamento.

La genealogia del III millennio: archivi digitali e nuove tecnologie a servizio della genealogia

Brescia, 20 aprile 2026

Biblioteca Queriniana (Salone Storico)

A seguito dell'ampio successo della prima giornata milanese, il direttivo di AIB Lombardia ha deciso

di organizzare una seconda giornata dedicata alla genealogia, che si terrà lunedì 20 aprile 2026 nel Salone storico della Biblioteca Queriniana di Brescia. Di seguito il programma, ma si rimanda al [sito AIB](#) per il modulo di richiesta partecipazione.

ore 9:00

Accoglienza e registrazione partecipanti

ore 9:15

Saluti istituzionali di Francesco Tomasini (Comune di Brescia), Francesca Furst (Soprintendenza Regione Lombardia) e Cristina Gioia (AIB Lombardia)

ore 9:30

Ennio Ferraglio (Biblioteche del Comune di Brescia), *La ricerca genealogica in biblioteca: tra i fondi della Queriniana*

ore 9:50

Debora Piroli (Archivio di Stato di Brescia), *Sulle tracce di Giulio: buone pratiche per la ricerca genealogica negli Archivi di Stato*

ore 10:10

Matteo Borelli (Istituto Araldico Italiano), *Memorie di pietra. Lapidari, sepolcreti e monumenti quali fonti secondarie per la ricerca genealogica*

ore 10:30

Lucia Signori (Archivio Diocesano di Brescia), *Dalla registrazione dei sacramenti alla ricerca storica. Le fonti anagrafiche ecclesiastiche, memoria della comunità ecclesiale e civile*

ore 10:50

Todd Lillywhite (FamilySearch Europa), *FamilySearch: approcci alla storia familiare tra innovazione e tradizione in Italia e nel mondo*

ore 11:10

Marco Giuseppe Palladino (Biblioteca Queriniana di Brescia), *Brixiana: storia, architettura e prospettive di una biblioteca digitale interoperabile*

ore 11:30

Pausa

ore 11:50

Simone Foscari (Italea Lombardia), *Tra turismo genealogico e viaggi delle radici: itinerari di emigrazione in Lombardia*

ore 12:10

Alberto Fossadri (Brescia Genealogia), *Metodologia per una ricerca cognomastica estesa*

ore 12:30

Visita alla Biblioteca Queriniana

Manoscritti, Scritture, Scriventi. Incontri di studio e ricerche in corso

Convegno internazionale

Napoli, 4-5 maggio 2026

Chiesa di San Marcellino

L'area di ricerca Testi, Tradizioni e Culture del Libro della Scuola Superiore Meridionale di Napoli (SSM), con il patrocinio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (AIPD), della Consulta Universitaria dei Paleografi, Diplomatisti, Codicologi (CUPaDiC), del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT), organizza due giornate di incontro, previste per il 4 e il 5 maggio 2026 a Napoli, tra giovani studiose/i internazionali attive/i negli ambiti della paleografia, della codicologia e della diplomazia classiche.

Convegno delle Stelline 2026. La biblioteca intelligente

Milano, 26-27 maggio 2026

Palazzo Lombardia e Piazza Città di Lombardia

Dopo il successo dell'edizione 2025 (che ne ha celebrato il trentesimo anniversario), il Convegno delle Stelline torna il 26 e 27 maggio 2026 con un nuovo tema di forte attualità: il rapporto tra tecnologia e umanità, una riflessione cruciale per il presente e il futuro delle biblioteche. Discutendo e promuovendo l'idea della *smart library* si vogliono esplorare le potenzialità di una biblioteca aumentata, in cui la componente tecnologica e quella umana dialogano in modo virtuoso e complementare. Non si tratta solo di adottare soluzioni digitali per rendere più efficienti i servizi, ma di ripensare in profondità il ruolo delle biblioteche come spazi dinamici, partecipativi e inclusivi. Il programma è in fase di definizione, ma è già stata annunciata l'anteprima del Convegno, che si terrà il 24 marzo: una giornata pensata come un momento di confronto sul tema del design dei servizi digitali, quindi del riconoscimento del ruolo centrale che la *user experience* riveste nel rendere le piattaforme più accessibili, inclusive e sostenibili. Si rimanda al [sito](#) per ulteriori informazioni e il programma completo.

Mostre

Nel nostro piccolo. Da Esopo a Nonni, libri per ragazzi dai fondi storici della Biblioteca Manfrediana

Mostra

Faenza, Biblioteca Manfrediana

Si inaugura il 13 dicembre una mostra sui libri per ragazzi conservati nei fondi della Biblioteca Manfrediana: parte di una letteratura considerata a torto minore, gli esemplari esposti rivelano il loro valore di testimonianze importanti per la storia dell'illustrazione e della letteratura per l'infanzia dal primo Cinquecento alla metà del XX secolo. Le edizioni sono rare, varie e particolari – vuoi per i contenuti, per le tecniche illustrative o per gli artisti che le hanno realizzate – e dicono molto anche sul livello culturale e sul gusto cosmopolita dei possessori di questi libri infine donati alla città di Faenza. L'immagine scelta per il manifesto è un omaggio al maestro Francesco Nonni (1885-1976), del quale si conservano disegni, xilografie e matrici lignee, a 140 anni dalla sua nascita.

Dall'artigianato all'Arte (Dürer, Raimondi, Lucas); dall'incipit al frontespizio: due percorsi

Mostra

fino al 13 marzo 2026

Roma, Biblioteca Casanatense

L'evento è articolato in due percorsi tematici che celebrano la potenza del segno: dalle eccezionali abilità di tre incisori del Rinascimento – il tedesco Albrecht Dürer, l'italiano Marcantonio Raimondi e il fiammingo Lucas Van Leyden – alla straordinaria metamorfosi del testo, nato dalla mano dell'amanuense e moltiplicato dal torchio tipografico. Un percorso che non si limita a esporre opere, ma diventa occasione di riflessione sul valore universale della conoscenza e sulla bellezza senza tempo del segno impresso sulla carta. L'esposizione consente una panoramica ad ampio raggio sui motivi di ispirazione dei singoli autori: dal sacro al profano, dalla storia al mito, fino al "vivere quotidiano"; si toccano tematiche come le vite dei santi e della Vergine, storie mitologiche e leggendarie, scenette realistiche riguardanti i mestieri. Attraverso codici miniati (come il meraviglioso Ms.453 contenente il *De bello gallico* vergato dall'elegante mano di Bartolomeo Sanvito), incunaboli (come il misterioso *Hypnerotomachia Poliphili* pubblicato nel 1499 da Aldo Manuzio a Venezia), cinquecentine (come un preziosissimo Libro d'ore ricco di miniature stampato su pergamena nel 1533 circa dal parigino Germain Hardouyn) e mss. seicenteschi, il percorso espositivo mostra come il ms. abbia lasciato la sua impronta profonda sulla nascente arte della stampa e come

la stampa, a sua volta, abbia trasformato il ms. in prodotti ibridi sorprendenti.

Le incisioni di Michel Fingesten in Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Mostra

fino al 18 marzo 2026

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (corridoio antistante le Sale di Consultazione)

Ad aprile 2025 la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha acquisito una raccolta di incisioni di Michel Fingesten, artista grafico tra i più originali e prolifici della prima metà del Novecento e tra i massimi interpreti dell'arte dell'*ex libris*, forma espressiva che ha saputo svincolare dalla tradizionale funzione identificativa, per trasformarla in una manifestazione artistica autonoma, personale, tragica e profondamente moderna. La raccolta, conservata presso il Settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi, è stata interamente catalogata e digitalizzata ed è oggi pienamente accessibile al pubblico degli utenti attraverso l'Opac della Biblioteca e la collezione BNCF di Internet Archive. A conclusione delle attività di tutela condotte negli ultimi mesi, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze dedica una giornata alla presentazione della donazione e del lavoro di catalogazione, condotto secondo i più recenti standard nazionali e internazionali. Si inaugura il percorso espositivo temporaneo *Le incisioni di Michel Fingesten in Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, che intende offrire al pubblico una selezione rappresentativa delle incisioni acquisite in dono, nel loro intenso dialogo con le collezioni della Biblioteca. Il percorso espositivo è liberamente visitabile dagli utenti della Biblioteca negli orari di apertura dell'Istituto, consultabili sul [sito](#).

L'arte di Michel Fingesten tra ex libris e grafica d'occasione

Mostra

fino al 31 marzo 2026

Firenze, Biblioteca Riccardiana

La Biblioteca possiede, per dono e per acquisti, un discreto numero di *ex libris*, tra i quali numerosi sono quelli di Michel Fingesten (Butzkowitz, 18 aprile 1884 – Cerisano, 8 ottobre 1943). Fingesten, pittore e incisore Ceco di origine ebraica, è considerato uno dei più grandi artisti di *ex libris* del Novecento. La mostra in Riccardiana, inaugurata il 27 gennaio in occasione del Giorno della Memoria, è in collegamento con l'analoga mostra

presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ambedue rese possibili grazie alla generosità dello stesso collezionista.

Enciclopedia dell'Altro. Il patrimonio della Biblioteca Marucelliana e la conoscenza dell'Africa

Mostra

fino al 3 aprile 2026

Firenze, Biblioteca Marucelliana

L'esposizione si colloca nel più ampio dibattito storiografico e critico che, negli ultimi decenni, ha posto al centro della riflessione il tema dell'alterità e delle modalità storiche della sua costruzione e rappresentazione. Il progetto, curato da Adriano Amendola, Silvia Castelli, Camilla Fiore, Cristiano Giometti e Loredana Lorizzo, con la collaborazione di Maria Beatrice Sanfilippo, nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca Marucelliana e le Università di Firenze, Chieti-Pescara, Molise e Salerno. Attraverso oltre trenta opere – carte geografiche, incisioni, libri illustrati, mss. e materiali rari, alcuni esposti per la prima volta – la mostra propone una riflessione sulla stratificazione dei saperi che, tra età moderna e prima età contemporanea, hanno contribuito a definire l'idea europea di Africa. L'attenzione non è rivolta a singole figure esemplari, ma ai dispositivi culturali – biblioteche, collezioni, apparati editoriali – attraverso cui la conoscenza è stata organizzata, normalizzata e diffusa. In occasione dell'inaugurazione è stato presentato il catalogo curato da Adriano Amendola, Camilla Fiore, Cristiano Giometti e Loredana Lorizzo, che costituisce il quarto vol. della collana "Fuori dal margine. L'Altro nell'arte", edita dalle Edizioni ETS di Pisa.

Graphic Japan. Da Hokusai al Manga

Mostra

fino al 6 aprile 2026

Bologna, Museo Civico Archeologico

Inaugurata il 20 novembre 2025 sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del Consolato Generale del Giappone di Milano e della Fondazione Italia Giappone, *Graphic Japan. Da Hokusai al Manga* è una grande mostra dedicata all'evoluzione della grafica giapponese dal periodo Edo ai giorni nostri. Curata da Rossella Menegazzo con Eleonora Lanza e promossa da MondoMostre con il Museo Civico Archeologico, l'esposizione presenta oltre 250 opere tra stampe, libri, manifesti, katagami e oggetti d'arte. Il percorso espositivo si articola in quattro sezioni tematiche: *Motivi di Natura, Volti e Maschere, Calligrafia e*

tipografia, Giapponismo. Si segue uno sviluppo cronologico, che racconta visivamente l'evoluzione del segno grafico nipponico dalle stampe ukiyo-e ai manga, passando per poster d'artista, design, moda, cinema e fumetto. Un viaggio che testimonia la capacità della cultura visiva giapponese di rinnovarsi nel tempo senza perdere la propria identità. Le opere provengono da importanti istituzioni italiane e giapponesi, tra cui il Museo d'Arte Orientale "Edoardo Chiossone" di Genova, il Museo d'Arte Orientale di Venezia, biblioteche civiche e nazionali, oltre a prestigiose collezioni nipponiche come la Dai Nippon Foundation for Cultural Promotion e la Adachi Foundation. [Qui](#) è possibile acquistare i biglietti.

Un'unica mente. Quando l'artista visivo è anche poeta

Mostra

fino al 31 maggio 2026

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

La mostra espone ventidue libri d'artista realizzati per il progetto curato da Rosa Pierno *Un'unica mente*, dalle edizioni Orolontano di Alfonso Filieri. L'esposizione è dedicata a libri d'artista nei quali chi realizza l'immagine coincide con chi scrive il testo poetico, illuminando il rapporto tra scrittura e immagine. Gli artisti presentati perseguono, attraverso le numerose pubblicazioni al loro attivo, un parallelo percorso poetico: Giancarla Frare, Rosa Pierno, Vito Capone, Fausta Squatriti, Vincenzo Scolamiero, Marina Bindella, Paolo Di Capua, Paolo Tesi, Stefano Iori, Marco Furia, Rossella Restante, Aldo Bandinelli, Francesco Calia, Luciano Puzzo, Luigi Moriggi, Franco D'Antuono, Manuela Bedeschi, Lia Malfermoni, Marilena Scavizzi, Lucia Sforza, Nelio Sonego, Maria Rosa Benso. Tutti i libri esposti sono stati realizzati in copia unica, con disegno originale, e pubblicati da Alfonso Filieri per le edizioni Orolontano nel 2025. L'intera collezione esposta viene donata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma in una collana a essa dedicata. Arricchiscono il percorso le opere su carta di Alfonso Filieri, direttore dell'Archivio Orolontano, che raccoglie dal 1980 i libri d'artista dei maggiori artisti e poeti, nazionali e internazionali, e ha incentrato la propria carriera artistica nello studio dei rapporti tra opera visiva e poesia.

Postscriptum

Mi viene sempre un po' da sorridere quando ascolto qualcuno che parla del lavoro del CRELEB, in particolare della redazione dell'«Almanacco bibliografico». Nella fantasia comune, si pensa che dietro ci sia chissà quale redazione, ben organizzata, fatta di grandi numeri in una perfetta struttura... Spiace, ma non abbiamo vinto nessun progetto europeo e lavoriamo come a far le nozze coi fichi secchi. Le cose sono molto diverse da ciò che si immagina. Innanzitutto, chi ha avuto la fortuna (o sfortuna) di vedere in Università lo studio dove nasce «AB», sa quanto esso sia [gremito fino all'inverosimile di libri](#), fascicoli di riviste, opuscoli, carte e cartacce varie, in parte ben ordinate lungo le pareti, in parte ammassati in vario modo su mensole e tavolini. Una gran confusione creativa, preziosissima, fatta di materiale utilissimo: una confusione nella quale io mi trovo totalmente a mio agio, ma che confusione rimane. In mezzo a questa massa di materiale si stagliano i nuovi arrivi, cioè i libri che dovranno entrare a far parte del prossimo «AB». In realtà, ci sono due gruppi di nuovi arrivi: uno più discreto e un po' nascosto, sempre *in fieri*, quello dei nuovi libri che stanno arrivando e che entreranno nel successivo «AB»; e uno più compatto, posto subito a sinistra dalla porta, dove su una mensola sono allineati i libri da recensire o spogliare per il numero di «AB» in lavorazione. Naturalmente, mentre il primo gruppo va crescendo, questo secondo gruppo diminuisce con l'avanzare dei giorni, nel senso che i volumi sono (o dovrebbero essere) via via prelevati dai diversi autori. Vengono poi restituiti un po' alla volta e ricollocati non sullo stesso scaffale, bensì sul tavolo a fianco, di modo che non si mescolino coi loro confratelli e che vengano invece catalogati, costituendo così il fondo bibliografico del CRELEB. La confusione vige ugualmente, ma almeno tendenzialmente i gruppi dovrebbero restare separati! La cosa più divertente è come vengono assegnati i vari volumi per recensioni e segnalazioni. Accade questo: mi pongo vicino al gruppo dei libri ormai «maturi» per passare alla fase di lavorazione e ne estraggo uno alla volta, declamando a voce alta l'autore, il titolo o anche semplicemente un breve accenno di titolo. Nella stanza c'è una qualche vittima che trascrive a computer il dettato. Ovviamente, metà delle volte non capisce esattamente quel che io dico (il che dipende anche dalla lingua nella quale il libro è scritto: sull'ungherese li vedo impreparati...) e vengono fuori delle cose molto curiose che poi, quando si rilegge, si correg-

gono (quasi sempre). Ma io vado veloce e quello che scrive dice: «Più lentamente!» e avanti così. E poi, quando si è fatto un elenco, si tenta di metterlo in ordine alfabetico, ma bisogna fermarsi per poter aggiungere qualcosa che è rimasto indietro dal numero precedente o che è sfuggito, quindi va rivisto tutto da capo per verificare se sono state capite le varie indicazioni... E ancora c'è da controllare la cartella digitale relativa a quel certo numero di «AB», per recuperare quali materiali digitali sono stati inviati e aggiungerli di conseguenza all'elenco con a fianco un simbolo (€), che per noi significa nient'altro che «formato elettronico». Talvolta ci sono libri in formato sia cartaceo che digitale, e anche questo andrà indicato, perché lascia più liberi nell'assegnazione. Poi si rilegge un'altra volta l'elenco, sceverando i volumi potenzialmente degni di essere recensiti da quelli che invece basta semplicemente segnalare (tra i quali, bisognerà infine marchiare con un altro simbolo – \$ – quelli che vanno spogliati per intero o selettivamente). A questo punto, diamo inizio alla lotteria di Capodanno, perché occorre affidare le voci delle recensioni e delle segnalazioni: c'è tutto un gioco di pieni e vuoti nel tentativo di assegnare a ognuno ciò che gli o le è più prossimo, ciò che può essere segnalato con maggiore competenza o con maggiore vicinanza ai propri studi e interessi. È difficile, ma necessario, trovare quell'equilibrio per cui nessuno deve avere in carico troppi titoli (tenendo conto che, magari, in certi periodi uno è più impegnato o più preso di un altro), considerando anche le competenze linguistiche di ciascuno. Alla fine, si arriva a un equilibrio «dinamico» (cioè aperto a correzioni...). Una volta fatto tutto ciò, bisogna scrivere a tutto il gruppo di redattori e collaboratori occasionali proponendo l'elenco creato (che chiamiamo «timone»), comunemente accettato: che poi le persone realmente scrivano la recensione o la segnalazione nel tempo richiesto, questo è un altro paio di maniche... Infatti, da questo momento in poi inizia una serie infinita di solleciti, di richieste di precisazione, qualche volta anche di scambi di libri. E come fanno i collaboratori ad accedere al libro? Alcuni passano personalmente a ritirarlo; in altri casi, quando il collaboratore abita lontano, il volume va spedito, altrimenti si deve trovare o qualcuno che glielo porti o una biblioteca dove possa prenderlo in prestito; i libri in formato elettronico invece vanno mandati via mail, magari usando *Wetransfer*, o che so io. E a questo punto una persona della redazione ha il compito di raccogliere i vari contributi, correggendoli man mano che (lentamente...) arrivano e

poi assemblandoli in un ordine alfabetico per autore, separando la sezione delle recensioni da quella delle segnalazioni. Così si arriva alla bozza. Noi si usa semplicemente *Word*, perciò l'impaginazione è molto semplice e un po' primitiva, ma tale che tutti la possano realizzare con poche brevi istruzioni. Siccome recensioni e segnalazioni hanno un sistema identificativo proprio (per le prime si usano le lettere dell'alfabeto, per le altre un numero progressivo), a questo punto sulla bozza completa, ma non definitiva quanto a impaginato, si può redigere l'indice. È questo uno dei momenti più esilaranti del lavoro per il fatto che, di norma, l'indice mi viene proposto tra la una e le due, quando ho appena pranzato. Quindi, ho di fronte questa massa di materiale e, leggendo rapidamente a video il titolo del contributo recensito o segnalato, devo indicare l'argomento in maniera sommaria (e quindi zeppa di errori dato che il lavoro è sempre veloce, sia perché siamo a Milano, sia perché si è sempre cronicamente in ritardo). Certo, alcune categorie sono più o meno ricorrenti (editoria del '900, biblioteconomia, etc.), ma altre bisogna inventarle e deciderle su due piedi. Io faccio questo lavoro dettandolo a voce alta a una persona (la stessa di prima? talvolta, se è sopravvissuta) la quale man mano scrive riunendo le varie segnalazioni, suggerendo sintesi tra termini simili, unificandoli. Solo che io mentre detto tendo ad appisolarmi, perché il lavoro dell'indicizzatore, va detto e ammesso, è tra i più noiosi che possano esistere (specie dopo pranzo) e quindi è tutto un «Che hai detto?», «Ripeti?», «Dove eravamo arrivati?», «Sveglia!»... Manca ancora da raccogliere l'editoriale, che di solito è già arrivato da qualche amico, ma che nel frattempo si è perso nei meandri del computer. Resta da compilare il taccuino con le varie indicazioni degli eventi, e da ultimo il *post scriptum*, che naturalmente è compito di colui che qui vi ha narrato dall'interno come funziona l'officina super scalcagnata (tipo [Gruppo TNT](#), solo che ci sono molte donne!) di «AB». Accidenti, mancava ancora pure l'ISBN!!! – Montag

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 077

marzo 2026

(chiuso il 13 marzo 2026)

ISBN 979-12-81191-21-1

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Arianna Leonetti, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Luca Rivali, Pierfilippo Saviotti, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Chiara Araldi, Marco Barberis, Maddalena Baschiroto, Celeste Sofia Borinelli, Monica Cammaroto (capo-redattore), Stefano Cassini, Lorenzo Consorti, Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Lucia Giustozzi, Davide Martini, Ludovica Montalti (capo-redattore), Andrea Parasiliti

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-21-1